

17.08.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

LA LOTTA AL COVID-19

Party in spiaggia sbornia di Ferragosto E il giallo si avvicina

di Giusi Spica

Con un quarto dei nuovi casi e un terzo dei morti di tutta Italia, la Sicilia, reduce da un Ferragosto di feste e assembramenti in spiaggia, sarà la prima regione a finire in zona gialla. Sembra solo questione di ore: stasera la cabina di regia dell'Istituto nazionale di sanità farà il punto sull'occupazione negli ospedali, anche se la decisione sarà ufficializzata venerdì. Nonostante l'attivazione di quasi 600 posti letto in più, l'Isola ha superato il tasso del 15 per cento di saturazione nei reparti ordinari e manca lo 0,6 per cento per sfondare il tetto del 10 per cento in Terapia intensiva.

Perché accada bastano 4-5 pazienti in più in Rianimazione, dove da giorni arrivano anche gravide e neonati. «C'è un'impennata tra le donne incinte e i bambini. Vi prego: dite alla gente di vaccinarsi», è il disperato appello dei medici dell'ospedale Cervello a Palermo.

Ultima per vaccinazioni e prima per contagi, ieri la Sicilia ha registrato 881 positivi su 3.676 totali. Praticamente un nuovo contagiato su quattro è nel territorio siciliano,

Ultima per vaccinazioni e prima per contagi ieri la Sicilia ha registrato 881 positivi su 3.676 totali

La scheda

1 I posti letto
Nonostante l'attivazione di quasi 600 posti letto in più, l'Isola ha superato il tasso del 15 per cento di saturazione nei reparti ordinari

2 L'incidenza
A condannare l'Isola è soprattutto il trend dei ricoverati: ieri 47 in più, mai così tanti in un giorno. L'incidenza dei nuovi casi è ormai sopra i livelli di guardia

nonostante il crollo dei tamponi: solo 8.028 a fronte dei 18.614 test eseguiti il 14 agosto, prima che entrasse in vigore l'ordinanza regionale sul tampone a pagamento per i non vaccinati a caccia del green pass temporaneo. Record anche dei decessi: 7 su 24 in Italia, quasi il 30 per cento. Una scia di vittime che non ha scoraggiato le feste di Ferragosto, nonostante le ordinanze di sindaci e prefetti che vietavano falò e accesso ai parchi. Sulle spiagge palermitane di Vergine Maria e Arenella centinaia hanno trasgredito i divieti, nel Catanese sono fioccate sanzioni e due lidi trasformati in discoteche a cielo aperto sono stati chiusi.

A condannare l'Isola è soprattutto il trend dei ricoverati: ieri 47 in più, mai così tanti in un giorno. L'incidenza dei nuovi casi è ormai sopra i livelli di guardia (140 ogni centomila abitanti) con un balzo di oltre il 34 per cento e più di 6 mila nuovi positivi negli ultimi sette giorni che non si vedevano da maggio. Ieri sera la Sicilia registrava il 9,4% di posti in terapia intensiva occupati da positivi (la soglia è 10%) e il 16% nei reparti ordinari (oltre la soglia del 15). La Regione ne sta atti-



vando altri in questi giorni: una settimana fa i posti letto ordinari erano poco più di 3.100, oggi sono oltre 3.600, mentre le terapie intensive sono salite da 730 a 754. Senza queste attivazioni, i parametri per il cambio di colore sarebbero stati già superati.

In Rianimazione, dove il 92 per cento dei pazienti non è vaccinato,

c'è anche una donna di 28 anni di Modica giunta in ospedale con il suo bambino di 9 mesi in grembo. Dopo il cesareo urgente, è stata trasferita al Policlinico di Catania e sottoposta a ventilazione extracorporea con Ecmo. L'ultima spiaggia per salvarla la vita. In Ecmo anche un'altra donna di 33 anni, migrante, ricoverata all'Ismett di Palermo

Il caso

Medici e influencer no-vax in due rischiano la radiazione

Sorpresi a fare propaganda no-vax sui social e in piazza, rischiano la radiazione dall'albo. L'Ordine dei medici di Palermo ha avviato i primi due procedimenti disciplinari nei confronti di Francesco Oliviero, psichiatra e pneumologo con studio in città, e Rosalia Billeci, medico di continuità assistenziale dell'Asp le cui teorie negazioniste sono state ospitate nel canale online dell'europarlamentare siciliana della Lega Francesca Donato.

Per Oliviero il "verdetto" è fissato a settembre, per Billeci si attende l'audizione in commissione di disciplina. A loro carico c'è un corposo dossier di video e interviste. L'ultimo palcoscenico sono state le manifestazioni dei no-pass, ma anche incontri privati con diverse decine di partecipanti senza mascherina stipati in una stanza.

«Con i vaccini stanno modificando i codici della vita. Siamo nel campo della dimensione vibratoria. Il 90 per cento del nostro dna è formato da virus ancestrali», spiegava l'8 luglio Oliviero, presentandosi come portavoce del movimento "Mille medici per la costituzione" e profetizzando i rischi per la razza umana durante il dibattito organizzato da un avvocato.

«I sopravvissuti non vaccinati andranno avanti per salvaguardare la purezza dei propri codici genetici». Sul suo canale YouTube, che conta 360 mila follower, aveva ipotizzato che con vaccini e tamponi possono essere introdotti nanochip in grado

di manipolare le menti con il 5G e innescare infarti a distanza. Il 17 luglio, a una manifestazione al Foro Italo ribattezzata "Palermo per la verità", se l'era presa con gli Ordini dei medici responsabili della censura.

Con lui c'era anche Rosalia Billeci, che sui suoi profili Facebook posta l'immagine del me-

Sono uno pneumologo e una dottoressa che sfruttavano i canali YouTube e Facebook

dico suicida Giuseppe De Donno (inventore della terapia con plasma iperimmune poi giudicata inefficace e abbandonata) e si definisce "attrice, autrice, medico". Il un video diventato virale la si vede con il microfono a piazza Verdi davanti a un capannello di persone.

Era il 15 maggio e tra applausi

e parolacce parlava di "strage di Stato" e arringava la platea: «Lo volete capire? Il Covid non è nemmeno contagioso». E ancora: «Ci hanno chiuso in casa ad ingrassare come i maiali per poi scannarci». Per la dottoressa «è una polmonite che si cura a casa, ma si muore perché i pazienti sono stati abbandonati».

Ad aprile la dottoressa è stata ospite durante un dibattito organizzato dall'europarlamentare leghista Donato, che dieci giorni fa ha tentato di entrare all'ospedale Cervello senza il green pass. A Billeci l'Ordine contesterà anche la mancanza di decoro per le espressioni utilizzate, giudicate lesive della professione medica. — g.sp.

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

REGIONE SICILIA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE PAPPARDO" DI MESSINA
AVVISO DI GARA
Indizione procedura aperta, ex artt. 58, 60 e 95 c.4 Dlgs 50/2016, divisa in 12 lotti, in modalità telematica (piattaforma aziendale e-procurement) per "service e materiale di consumo per la UOC di Nefrologia con Dialisi". Valore di gara triennale 2.727.150,00 € oltre iva. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 05.10.2021 - ore 11.00.N. gara anac 8234198. Gli atti di gara sono estraibili dal sito internet: www.aopapardo.it sez. Bandi di Gara.
Il Direttore U.O.C. Provveditorato
Dott. Alberto Mondello

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta
(L.r.15/2015)
già Provincia Regionale di Caltanissetta
Codice Fiscale e Partita IVA: 00115070856
ESTRATTO RISULTANZE DI GARA
Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 102 del 02/03/2021 è stato aggiudicato l'incarico di Ente attuatore dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolti a n. 14 Minori Stranieri Non Accompagnati e n. 7 Neo-maggiorenni, beneficiari del progetto territoriale aderente al Sistema di protezione SIPROIMI. - CIG 8462320F5D. alla Soc. Coop. ETNOS Soc. Coop. Sociale con sede in Caltanissetta. La convenzione è stata stipulata il 26/04/2021. Tutti gli atti concernenti la procedura sono pubblicati sui sito internet www.provincia.caltanissetta.it, mentre l'estratto delle risultanze è pubblicato sulla G.U.R.S. Parte II n. 29 del 23.07.2021.
Il Dirigente del VI Settore
Dott. Eugenio Maria Alessi

LA NUOVA ORDINANZA

Green Pass, ordine disatteso e Musumeci fa marcia indietro

Gli uffici pubblici vanno in tilt dopo il provvedimento di venerdì del governatore
Nessuna richiesta agli ingressi. È polemica. In serata contrordine dalla Regione

di **Gioacchino Amato, Francesco Patanè e Sara Scarafia**

La figuraccia di Musumeci si consuma alle 9 di sera dopo una giornata di caos negli uffici pubblici che da ieri avrebbero dovuto vietare l'ingresso a chi era sprovvisto di Green Pass. Alla fine il presidente congela il punto dell'ordinanza di Ferragosto che consentiva l'accesso agli sportelli solo ai muniti di certificazione. Cede pressato dagli stessi alleati - da Fratelli d'Italia alla Lega - che lo accusavano di aver di fatto inserito l'obbligo vaccinale e messo alle strette dal Garante che ha chiesto chiarimenti ritenendo la misura illegittima. Ma che le cose non andassero affatto bene era chiaro già dal mattino, quando al debutto il provvedimento si era rivelata un flop prima ancora che un pasticcio: in nessun ufficio viene chiesto di mostrare il codice a barre, solo il Comune vieta l'ingresso a chi non esibisce la certificazione lasciando fuori dai cancelli dell'Anagrafe di viale Lazio chi ha preso l'appuntamento da mesi. Salvo poi, nel tardo pomeriggio, fare marcia indietro chiedendo a Musumeci di chiarire se l'ordinanza era o meno in vigore. Il presidente, a Ferragosto, l'aveva "congelata" ma solo con un comunicato nel quale scriveva che avrebbe aspettato le interlocuzioni col Garante «per dare esecuzione alla misura», ma senza però firmare alcuna revoca. Il provvedimento arriva solo a tarda sera.

Il pasticcio di Ferragosto
Ma intanto di mattina all'apertura l'ufficio Anagrafe di viale Lazio schiera gli usceri a chiedere il certificato e i 56 documenti rilasciati fino alle 12 agli sportelli vanno solo a chi esibisce il Green Pass, tra le polemiche di chi invece rimane fuori. «Voglio entrare» protesta una trentacinquenne che racconta di essere arrivata addirittura da Dubai senza il certificato. Ma il provvedimento è in vigore o no? Fino alle 18 la Regione conferma di sì, salvo precisare che erano in corso «interlocu-



zioni». In ballo c'è la presa di posizione del Garante della privacy che, subito dopo la pubblicazione, aveva precisato che «le misure di sanità pubblica che implicano il trattamento di dati personali ricadono nelle materie assoggettate alla riserva di legge statale e, pertanto, non possono essere introdotte con un'ordinanza regionale». Musumeci aveva preso tempo - ha nove giorni per replicare alle obiezioni - ma la polemica sollevata dalla stessa destra che lo sostiene ha intanto convinto il Comune a sollevare il caso. Il vice sindaco Fabio Giambone annuncia la riapertura per i servizi che non potevano essere garantiti da remoto e infine interviene anche Leoluca Orlando come presidente Anci Sicilia: «Il presidente Nello Musumeci chiarisca e modifi-

▲ **L'ingresso**
L'ufficio postale di via Roma a Palermo (foto Petyx)

Palazzo d'Orleans ora si rimette alla valutazione del garante per la Privacy

chi in maniera formale l'attuale disposizione che sta creando scompiglio e confusione».

Green pass fantasma
Ma se non fosse stato per l'Anagrafe e per l'Acì, nessuno si sarebbe accorto che l'ordinanza era in vigore. Alle Poste centrali di via Roma un cartello avverte che l'ingresso è consentito «solo ai possessori di certificazione verde». Dentro però, nella sala d'attesa animata nonostante le ferie d'agosto, il no-pass Piero tira un sospiro di sollievo: «Deve fare un'operazione urgente e alle poste di Medaglie d'oro non mi hanno fatto entrare». In via Roma, invece, nessuno gli chiede niente come nella maggior parte degli uffici postali della città, da piazza Verdi a via Basile. In via Cusmano all'ingresso dell'ufficio prenotazioni della Asp, un addetto alla sicurezza della Mondialpol smista i biglietti per i turni. Nessun accenno al Green pass e quando gli si chiede a chi bisogna farlo vedere, risponde che non ce n'è bisogno: «Non ci hanno dato indicazioni» dice mentre la mascherina gli scivola sotto al naso. All'Amap e all'Amat, fuitato il pasticcio, le disposizioni sono di far entrare tutti nonostante il Comune faccia l'opposto.

Il no degli uffici giudiziari
La confusione è totale: a quali uffici si riferisce la misura? Nell'ordinanza si parla genericamente di «uffici pubblici e privati preposti all'esercizio di attività amministrative». Così il presidente della corte d'Appello di Palermo Matteo Frasca chiede di sapere se quelli giudiziari ci rientrano: «Attendiamo che la Regione ci invii una circolare esplicativa». La precisazione arriva insieme con lo stop alla richiesta di Green pass per accedere agli sportelli: uffici giudiziari e di pubblica sicurezza sono esclusi. Tra i chiarimenti viene specificato anche chi sono i destinatari dell'ordinanza: l'obbligo è solo per gli utenti e non per gli operatori: pare che qualcuno fosse già pronto a restare a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 **L'immagine**
Nella foto di Igor Petyx l'anagrafe di viale Lazio ieri nessuno controllava i Green Pass

dopo aver partorito alla 32esima settimana. Nei reparti di Ginecologia continuano ad arrivare positive: sono 3 all'ospedale Cervello e 5 a Catania. Non fanno eccezione i reparti pediatrici: in Terapia intensiva neonatale al Cervello ci sono 4 neonati positivi, di cui uno in gravi condizioni, al Policlinico catanese sono due i bambini ricoverati.

Si riempiono anche i Covid hotel. Al San Paolo Palace di Palermo ci sono 60 ospiti, la maggioranza turisti. Da ieri è attiva l'ex rsa "Stella maris" di Sfraccavallo per la quarantena dei contatti stretti. Il contagio non frena, nonostante il crollo dei tamponi. Dopo l'ordinanza che dispone che il test sia a proprie spese per i non vaccinati, al drive-in della Fiera di Palermo si è passati da oltre 800 tamponi ai 640 di ieri. Nel drive-in di Catania i test sono stati 1.519 (con 71 positivi) la vigilia di Ferragosto e 1.029 (con 70 positivi) ieri. Dopo il 6 agosto, quando è entrato in vigore l'obbligo del green pass per entrare in ristoranti al chiuso, cinema, musei o partecipare a matrimoni, in tanti avevano assediato i drive-in per ottenere il certificato valido 48 ore con un tampone negativo. Ma la Regione ha deciso di dire basta, sperando di incoraggiare le vaccinazioni.

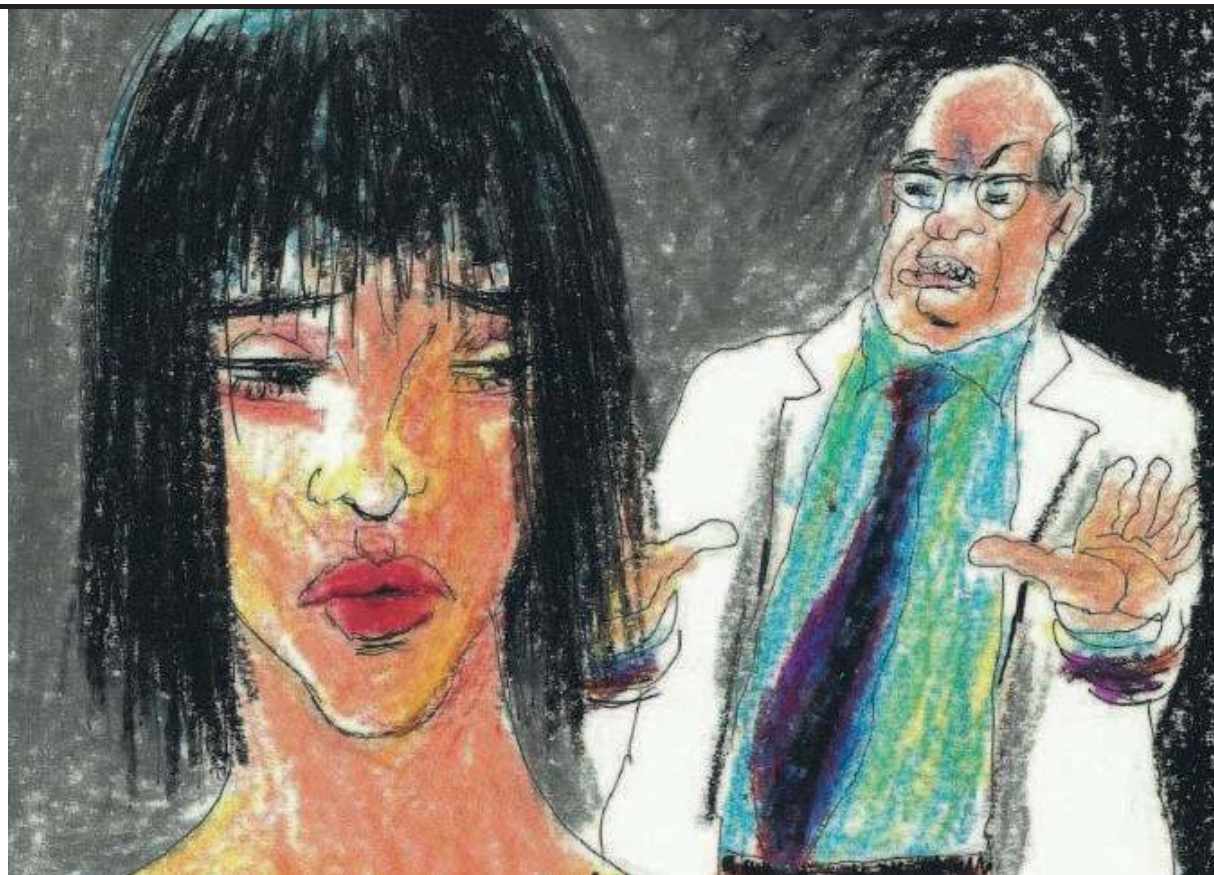
PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31 AGOSTO 2021 E FINO A ESAURIMENTO SCORTE.

PROMO AGOSTO

VIENI A TROVARCI IN UNO DEI NOSTRI STORE

SHOP ONLINE:
www.tutticaffechevuoi.com

<p style="font-size: 8px;">CIALDE Filtro Carta Ese44</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,12⁶ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">CIALDE Filtro Carta Ese44</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,10⁸ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">LAVAZZA A MODO MIO compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,15⁹ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">LAVAZZA A MODO MIO compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,14⁹ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">LAVAZZA ESPRESSO POINT compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,15⁹ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">NESPRESSO compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,14⁹ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">NESPRESSO compatibile</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,15⁹ Cad.</p>
<p style="font-size: 8px;">ESSE CAFFÈ originale</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">€ 0,19⁸ Cad.</p>	<p style="font-size: 8px;">MACCHINA A CAPSULE ESSE CAFFÈ</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">+ 50 Capsule OMAGGIO 49,00 EURO</p>	<p style="font-size: 8px;">MACCHINA A CAPSULE BREAK</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">+ 64 Capsule OMAGGIO 59,00 EURO</p>	<p style="font-size: 8px;">MACCHINA A CAPSULE LADY</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">27,00* EURO</p> <p style="font-size: 8px;">*Promozione valida con l'acquisto di 120 Capsule Macchina € 27 + 120 Capsule € 22 Totale € 49</p>	<p style="font-size: 8px;">MACCHINA A CIALDE FROG</p> <p style="font-weight: bold; color: red;">99,00* EURO</p> <p style="font-size: 8px;">*Promozione valida con l'acquisto di 300 Cialde Macchina € 99 + 300 Cialde € 38,50 Totale € 137,50</p>		



L'inchiesta

Troppi obiettori gli aborti tornano clandestini

di Eugenia Nicolosi

Un tasso di obiezione di coscienza inferiore solo al Molise e alla provincia autonoma di Bolzano rende la Sicilia il posto in cui gli aborti clandestini e la legge 194, quella che dal 1978 regola le interruzioni volontarie di gravidanza in Italia, coesistono. Tenendo presente che i tempi per questi interventi sono limitati, visto che le donne – a seconda del metodo – possono interrompere una gravidanza al massimo entro i primi 90 giorni dal concepimento, chi decide di farlo nell'Isola si scontra con intoppi di ogni genere. E non sono poche le donne che valicano i confini regionali o della legge pur di farlo.

Obiettori 5 ginecologi su 6

Il calvario inizia con la difficoltà di sapere come, quando e dove: i siti del ministero della Salute e dell'assessorato regionale alla Sanità non fanno cenno alle modalità di accesso. Da quanto emerge dalle testimonianze, da Palermo a Catania il sistema è ipertrofico: i consultori spesso ignorano il telefono e gli ospedali tendono a rimandare di settimana in settimana l'appuntamento, anche solo telefonico, chiesto da chi ha bisogno di informazioni. A monte di tutto ciò, i report del ministero e degli osservatori indipendenti concordano nel registrare un tasso di obiezione di coscienza dell'82,7 per cento, che in alcune province è pari al 100 per cento, come per esempio a Marsala. Di conseguenza, nel 2019, l'Istat dava 5.281 interruzioni volontarie di gravidanza in tutta la Sicilia, un numero inferiore a quello della sola città di Milano, 5.326. Ancora un dato: grazie alle mappe online delle associazioni pro-choice si scopre che l'accesso all'Ivg farmacologica con Ru486, possibile solo entro le prime 9 settimane, è attuata solo in otto strutture in tutta la Sicilia.

Alla ricerca di un ambulatorio

Le storie dietro questi numeri sono violente: Sara racconta di aver litigato con lo staff sanitario che per ore ha tentato di dissuaderla, Claudia ha ascoltato le preghiere di una suora a fianco a lei durante tutta l'attesa, Valentina non trova nel suo Comune ginecologi che le facciano l'ecografia che certifica lo stato di gravidanza fondamentale per procedere e Lucia, lavoratrice con due bambini, deve affrontare dei pellegrinaggi a ovest perché in Sicilia orientale nessuno le fornisce la Ru486. Messina è dove inizia l'avventura di Virginia che dopo decine di telefonate e viaggi in lungo e in largo durante un periodo di "zona rossa" è riuscita a interrompere la gravidanza a Palermo pochi giorni prima dello scadere dei termini legali. «Io non sono obiettoressa ma tutto lo staff lo è, quindi non facciamo Ivg – racconta Giorgio, ginecologo di una struttura nel messinese – sono una decina all'anno le donne che vengono per questo e cerco di aiutarle mettendole in contatto con colleghi altrove». Le scelte del personale non medico rispetto a come porsi davanti le Ivg sono un'altra variabile che incide: il ministero della Salute, nel 2016, dava un tasso di obiezione di coscienza negli staff delle strutture italiane pari all'85,2 per cento. Dalla zona di Agrigento raccontano: «Ho fatto l'Ivg farmacologica al Giovanni Paolo II di Sciacca. Dopo diverse ricerche ho capito che potevo rivol-



germi solo a un ginecologo in tutta la provincia».

In viaggio verso il nord

Nell'intero territorio trapanese c'è un solo ospedale in cui si può abortire per scelta e a Catania «abbiamo dovuto aprire un consultorio noi – dice Maria Giovanna Chiovaro, del collettivo "Non una di meno" – tra ospedali che chiudono e consultori fantasma le donne sfiorano la disperazione delle ultime ore. Alcune per avere la certezza di farlo partono per il nord perché qui a Catania la Ru486 praticamente non esiste, quando arrivano da noi sono esauste». A Palermo il tasso di obiezione è leggermente inferiore, tuttavia «il diritto all'Ivg è in pericolo: noi stiamo andando tutti in pensione e oggi le classi di specializzazione sono tutte di futuri obiettori», dice Francesco Gentile, dell'ospedale Cervello. Ma perché? «A parte un esiguo gruppo di colleghi che lo fa per motivi religiosi gli altri scelgono di dare le spalle a un carico di

▲ La via farmacologica

La Ru486 è ammessa entro le prime 9 settimane. Ma in Sicilia la somministrano solo 8 strutture

lavoro enorme e meno siamo più è difficile applicare la legge». Alcuni anni fa al Cervello fu finanziato un progetto che agevolava e sveltiva le Ivg. «Mi riferiscono che in quel periodo nessuno era più obiettoressa, poi finito il progetto e quindi i soldi ecco di nuovo l'obiezione – sottolinea Gentile – ne deduco che se ci fosse un riconoscimento economico il tasso di obiezione si dimezzerebbe. È un invito a valutare l'idea di incentivare queste procedure. Non è più possibile che in una nazione esista una legge e contemporaneamente una percentuale così alta di obiettori». Una visione confermata da una collega più giovane che attacca: «Sono una delle poche in Sicilia a praticare l'Ivg – dice Rosalia, ginecologa non obiettrice – E confermo anche che la Ru486 è difficilissima da trovare, nonostante la legge, soprattutto dalle parti di Messina». Poi c'è il problema dei colleghi obiettori: «Mi ci scontro spesso – racconta – d'accordo non fare le Ivg ma nemmeno è giusto scaricare tutte le pazienti a noi negando informazioni e a volte anche esami specifici. Siamo sommersi di lavoro».

Una questione di fede

Chi fa obiezione di coscienza si appella spesso alla fede. «L'ho fatto per motivi religiosi – spiega un medico di Palermo – mi sentivo troppo in colpa e ho smesso. Credo sia però doveroso aiutare le pazienti a procedere facendo da tramite tra loro e i colleghi: non occorre entrare nel merito della loro decisione, presa giustamente in autonomia». Da Catania una ginecologa obiettrice spiega che non ha mai praticato le Ivg per motivi

◀ Record di obiettori

In Sicilia solo un medico su 6 pratica l'interruzione di gravidanza (illustrazione di Gianni Allegra)

religiosi e che «l'obiezione quando c'è è totale: non fai differenza tra Ivg e aborto terapeutico, non interrompi nessuna gravidanza». Il che rimanda all'articolo 9 della legge 194: «L'obiezione di coscienza – si legge nella norma – non può essere invocata quando l'intervento è indispensabile per salvare la vita della donna». La legge del 1978, però, è di fatto una legge costantemente disapplicata. «Se non ci fossero le associazioni – commenta Maria Angela Fatta, attivista di Non una di Meno – tante donne non saprebbero come fare, per non parlare di migranti o altre fasce fragili: stiamo tornando a parlare di aborti clandestini e conosciamo i rischi che ne derivano, ma purtroppo alcune non hanno altre modalità. Tutto a causa della mancanza di controlli sul tasso di obiezione, di informazione pubblica e di amministrazioni locali che operano secondo la loro morale lasciando le donne a informarsi tramite passaparola». Dalle diverse province sono tante le ragazze che contattano la rete associativa del capoluogo per essere aiutate: «Grazie alle reti si sa che qui va un po' meglio – continua Fatta – ma siamo ben lontane da una situazione dignitosa».

Boom di anestesisti obiettori

E se il tasso di obiezione tra i ginecologi cresce di anno in anno, lo stesso accade tra gli anestesisti: nel 2017 le statistiche del ministero della Salute registravano un'obiezione di coscienza tra gli anestesisti pari al 49,3 per cento su tutto il territorio nazionale, in sostanza la metà. Anche in questo caso il tasso di obiezione è più alto a Sud e in Sicilia il valore è del 79,2 per cento. «Non stento a crederlo – commenta Silvia Peralta, anestesista e rianimatrice del Cervello – quello sull'obiezione è un dialogo aperto a livello nazionale tra noi, anche se al momento rispetto a quanto accade tra i ginecologi c'è più equilibrio». Semplicemente gli anestesisti obiettori non vengono messi di turno quando ci sono da fare le Ivg. «Li comprendo – continua Peralta – nemmeno io lo faccio a cuor leggero, mentre sono lì cerco di convincermi che sto facendo altro». Un tema sollevato da molti medici è l'abuso della procedura, anche quella chirurgica, da parte di donne che sembrano non usare contraccettivi: «Ero a Trapani anni fa e ho visto praticare l'Ivg a una donna per l'ottava volta – conclude l'anestesista – e non è un caso rarissimo. È chiaro che c'è un problema di informazione generale rispetto alla salute riproduttiva. C'è dell'altro che cresce di anno in anno: sono i collettivi, le associazioni e i canali informativi che sollevano la questione tra sit-in, tour di sensibilizzazione e richieste di ascolto rivolte alle istituzioni. «La questione delle Ivg annulla per magia il divario tra nord e sud – osserva Adele Orioli, responsabile delle iniziative legali dell'Unione atei e agnostici razionalisti – la Sicilia e Bolzano negano questo diritto in modo identico. In Italia l'obiezione è al 70 per cento e sulle spalle dei pochi non obiettori grava anche la responsabilità di assistere le donne di San Marino e di Città del Vaticano, dove le Ivg sono ancora un reato con tanto di pena detentiva, sono costrette a valicare i loro confini. Accade qui e accade ora».

Cinque ginecologi su sei rifiutano di interrompere le gravidanze. Le associazioni: "Molte donne costrette all'illegalità"

Favara, il silenzio e la paura Un sicario per l'ex presidente

Domenica l'esponente del centrodestra è stato ucciso in un locale con due colpi alla testa. Il barista: "Ero chino sul bancone a fare i gelati". Si indaga sui contrasti con alcuni ex soci di una Rsa

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

FAVARA – Duecentoquarantatré passi racchiudono gli ultimi segreti di questa città. Per metà, avvolti da un silenzio pesante attorno a due colpi di pistola. Per metà, da un urlo di ribellione civile: è accaduto un altro episodio inquietante in questi giorni in città, un raid nella sede del candidato sindaco del centrosinistra. Duecentoquarantatré passi fra due storie che nulla hanno in comune. Ma entrambe raccontano l'atmosfera pesante che si respira a Favara, sotto il sole cocente di agosto, diciotto ore dopo l'omicidio dell'ex presidente del consiglio comunale Salvatore Lupo, imprenditore nel settore delle residenze per anziani.

In via IV novembre 53, davanti allo Snack american bar, dove è avvenuto il delitto, nessuno ha visto, né sentito niente: «Ci siamo trovati davanti a un muro di omertà», dice il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio. Il killer non ha avuto alcun problema: a volto scoperto, ha seguito in tutta calma la vit-



Una settimana fa un raid nella sede del candidato sindaco di sinistra "Episodi scollegati ma in paese c'è un clima pesante"

tima, ha atteso che scendesse dalla sua Porsche Macan per entrare nel locale e ha sparato tre colpi di calibro 38, puntando alla testa. Il primo è andato a vuoto, gli altri due hanno fermato l'imprenditore mentre cercava di rifugiarsi in bagno. Un'azione da professionista. Sicuro che il silenzio e la paura lo avrebbero protetto. Ha detto di non aver visto nulla anche il barista: «Ero chino sul bancone a fare i gelati», ha farfugliato. Col passare delle ore, questo sembra sempre più il delitto di un professioni-

sta, che da queste parti vuol dire killer di mafia. Ma non è la pista della mafia che si segue, bensì quella dei dissidi economici con alcuni ex soci di una Rsa.

I passi in via IV novembre sono davvero un mistero, bisogna andare ancora oltre. Neanche le telecamere dei negozi hanno catturato un'immagine. Il killer è arrivato dal nulla e nel nulla sembra essere tornato. Non resta che camminare, per cercare un'altra traccia. A un certo punto, questa strada fra le palazzine non si chiama più via IV novembre, ma via Kennedy. È la strada dove una settimana fa si è consumato l'altro mistero che ora spaventa: qualcuno ha preso a martellate il comitato elettorale di Antonio Palumbo, qui si voterà a ottobre. «Si sono accaniti con una decina di colpi sull'immagine di Peppino Impastato – racconta lui – Certo, il raid e l'omicidio sono fatti che non hanno alcun collegamento fra di loro – ribadisce – ma entrambi mettono in evidenza il senso di impunità che si percepisce in città». È da questa parte dei duecentoquarantatré passi che arriva l'urlo: «C'è una Favara che

Il luogo dell'omicidio

In via IV novembre 53 davanti allo Snack american bar, dove è avvenuto il delitto, nessuno ha visto, né sentito niente (foto di Sandro Catanese) A sinistra, Salvatore Lupo



non si rassegna al clima di illegalità – dice Vincenzo Cassaro, il presidente del circolo Arci – nonostante il paese si senta abbandonato a se stesso. A giugno, c'erano addirittura le trincee di rifiuti per le strade, fatte dai cittadini esasperati per la mancata raccolta». Il 4 agosto, la sindaca Anna Alba si è dimessa, stretta dalle tensioni attorno al Municipio, occupato dai netturbini non pagati. Ora, però, anche Anna Alba vuole dire parole forti: «L'omicidio efferato di Salvatore Lupo colpisce tutta la co-

ARISTOFANE

NUVOLE

regia ANTONIO CALENDÀ

SIRACUSA, 3 - 21 AGOSTO 2021

56ª STAGIONE TEATRO GRECO

ORESTEA ATTO SECONDO

Mostra sulla ripresa delle rappresentazioni al Teatro Greco dopo la Grande Guerra e l'epidemia di Spagnola

Siracusa, Palazzo Greco, 1 luglio 2021 - 30 settembre 2022

Main partner

Banking Partner

Con il supporto di

indafondazione.org



Le tappe I primi interrogatori

Le perquisizioni
Notte di controlli a Favara nelle abitazioni di alcuni pregiudicati, i controlli non hanno però fatto emergere spunti per l'indagine sull'omicidio di Salvatore Lupo

I familiari
Indicazioni ritenute importanti sono arrivate dai familiari dell'ex presidente del consiglio comunale, gli investigatori hanno così potuto approfondire i dissidi che lo avevano visto in contrasto con alcuni ex soci nella gestione di una Rsa

Le telecamere
Sono state setacciate le telecamere di sorveglianza di alcuni negozi della zona di via IV Novembre, ma nessuno è puntata sulla strada, bensì sui negozi. Non sono emerse immagini del killer

munità, non consentiremo un pericoloso ritorno al passato». E anche lei, come gli inquirenti, auspica che qualcuno rompa presto il silenzio che protegge ancora l'assassino.

Intanto, si scava nella vita della vittima. Nelle sue ultime telefonate: aveva forse un appuntamento con qualcuno? Si esaminano le sue carte, per capire se abbia lasciato traccia di eventuali preoccupazioni. «Salvatore era un uomo solare, allegro, dedito alla famiglia – dice la cugina, Piera Bru-

no – una persona sempre disponibile con tutti. Ora, siamo sotto choc per quello che è successo, una vita è stata spezzata e non sappiamo il perché».

Salvatore Lupo, padre di due figli, aveva una grande passione per la politica, che lo aveva portato a una candidatura nella passata legislatura. Con il movimento autonomista di Raffaele Lombardo. Terminato l'incarico di presidente del consiglio comunale non si era più ricandidato, aveva preferito dedicarsi al lavoro. Ma erano ar-

rivati alcuni guai. Nel 2017, era stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta "Stipendi spezzati": gli era stato contestato di aver prima accreditato gli stipendi ai dipendenti di una cooperativa e poi di aver prelevato la metà dell'importo attraverso delle carte bancomat intestate agli stessi dipendenti. Un anno prima, l'imprenditore era stato indagato nell'ambito di un'altra inchiesta, per presunti maltrattamenti fisici e psicologici nei confronti di alcuni minori affidati ad una comunità alloggio di Licata: il

20 maggio scorso, è stato rinviato a giudizio per questa indagine. I carabinieri stanno riesaminando gli atti delle vecchie inchieste. È saltato fuori che nel novembre 2011, l'auto dell'imprenditore, all'epoca consigliere comunale, era stata incendiata. Un altro mistero di Favara, dove i protagonisti criminali continuano ad essere una sorpresa. Sì, perché, qui di mafia non ce n'è solo una. Ce ne sono altre due: la *Stidda*, l'anti Cosa nostra, che è ormai diventata una minoranza criminale; poi, si sono for-

mate le *famighiedde*, le "piccole famiglie", che chiamano "paracchi", ancora attivissimi: gruppi di piccoli pregiudicati, al servizio dei padri importanti. L'anno scorso, un blitz disposto dai pm di Palermo ha portato in carcere sette persone, fermando una faida. Ma la terza mafia è ancora un'attivissima agenzia di servizi criminali a disposizione del migliore offerente. Forse, domenica pomeriggio, è entrato in azione un killer su commissione legato alle *famighiedde*?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEAT



Nuova SEAT Ateca

Tua da 179 € al mese

TAN 3,99% - TAEG 5,18%

- Fari Full LED
- Cerchi in lega
- Smartphone integration

Esempio di finanziamento: Nuova Ateca 1.0 TSI 110CV Reference a € 19.900,00 (chiavi in mano IPT esclusa) - Anticipo € 3.902,01 - Finanziamento di € 16.297,99 in 35 rate da € 179,00. Interessi € 1.679,30 - TAN 3,99 % fisso - TAEG 5,18 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 11.712,29 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (inclusa nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.297,99 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 40,74 - Importo totale dovuto dal richiedente € 18.102,03 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie SEAT - Salvo approvazione SEAT FINANCIAL SERVICES. Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max l/100km: 5,9-6,8; emissioni di CO2 in ciclo combinato WLTP min-max g/km: 134-155. Offerta valida per contratti fino al 31/08/2021 grazie al contributo delle Concessionarie SEAT aderenti all'iniziativa. Servizio incluso: 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecobonus, è relativo calcola, vi invitiamo a consultare il sito seat-italia.it o a rivolgervi alle Concessionarie SEAT. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO2. Il biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie SEAT presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. Le immagini sono puramente indicative.

seat-italia.it

**VEETTURA DISPONIBILE
IN PRONTA CONSEGNA**

Auto System Via Aci 6 - Palermo - Tel 091 206000  WhatsApp 338 7261023

CONTATTACI PER GODERTI SUBITO
LA TUA NUOVA AUTO SEAT

Gli incendi

Per combattere le fiamme reclutati pure i settantenni la protesta dei sindacati

di Miriam Di Peri

Nei giorni dell'inferno di fuoco che ha avvolto la Sicilia, alla guida di un'autobotte si è ritrovato anche un settantenne: Angelo Romeo è un volontario in pensione, che ha lavorato nella pubblica amministrazione e che da privato cittadino ha offerto gratuitamente il proprio contributo. Ma il beau geste gli è costato una strigliata dei sindacati. In sintesi, non poteva farlo.

Il caso è esploso a inizio agosto, a Piana degli Albanesi, quando Romeo è intervenuto alla guida di un mezzo della Città Metropolitana di Palermo. Un elenco, quello delle associazioni di volontariato, al quale la ex Provincia fa ricorso in caso di emergenza. Ora il diretto interessato minimizza, dicendo che «quando c'è bisogno, tutti i cittadini siamo chiamati a dare il nostro contributo». Ma a saltare sulla sedia sono stati invece i rappresentanti dei lavoratori, che hanno affrontato il tema del fabbisogno di personale nel corso di un incontro tra il sindaco dell'Area Metropolitana, Leoluca Orlando.

«Il tema - spiega Saverio Cipriano (Cgil), coordinatore delle Rsu della Città Metropolitana - è la carenza di personale e la mancata formazione: l'ente ha i mezzi a disposizione, ma pochi operatori abilitati alla guida. Un caso limite riguarda due funzionari tecnici al massimo della carriera, che sono stati spostati dall'ufficio viabilità alla Protezione Civile, in supporto agli autisti delle autobotti. I due funzionari percepiscono un'indennità straordinaria doppia rispetto all'autista che guida il mezzo, pur non essendo in condizione

Il nome era in un elenco al quale si fa ricorso in caso di emergenza. "Ci sono autisti inutilizzati"



▲ Il canadair
Un canadair in azione
Nella foto grande, i forestali spongono un incendio ad Altofonte



di sostituire i colleghi, perché sprovvisti di patente».

Intanto, oltre le polemiche, non cessano i roghi nell'Isola. Nel Palermitano, per tutta la giornata di ieri le squadre antincendio sono state impegnate a Vicari e Alia, anche con l'intervento di canadair ed elicotteri. Le fiamme attorno ad Alia hanno

destato preoccupazione perché si sono avvicinate al centro abitato. A Vicari, invece, i roghi sono divampati dalle campagne, ma hanno rapidamente coinvolto alcuni campi di frumento, fino a raggiungere l'aerea boschiva. E se nell'Agrigentino alcuni incendi si sono registrati a Camastra, San Giovanni Gemini, Naro e

Canicattì, nel Messinese i roghi hanno interessato le aree attorno a Gioiosa Marea e Limina. Nel Nisseno, un incendio boschivo è divampato attorno a Sutera, mentre alle porte del capoluogo, roghi più circoscritti hanno impegnato le squadre nelle campagne di Misilmeri, a Partinico e a Borgetto.

A Trappeto a intervenire al fianco degli operatori antincendio siciliani, sono stati i volontari della Protezione civile Trentina, circa venti persone che hanno dato il cambio al primo contingente inviato a inizio agosto per fronteggiare l'emergenza incendi nell'Isola. Oltre a loro, il giorno di ferragosto sono arrivati in Sicilia 25 carabinieri forestali provenienti da altre parti d'Italia, venuti a sostegno degli operatori antincendio già impegnati negli interventi per fronteggiare i roghi. I militari dell'Arma si sono occupando delle attività prevalentemente di bonifica, ambito in cui sono specializzati, e sono dislocati sul territorio in base alle necessità.

Intanto la Regione mette in campo i primi aiuti alle attività zootecniche duramente colpite dagli incendi. È online sul sito istituzionale l'avviso pubblico per i contributi urgenti alle imprese per l'acquisto di foraggi e mangimi, per il ripristino delle recinzioni dei pascoli e delle tubazioni necessarie all'approvvigionamento idrico.

Le domande dovranno essere presentate via pec al dipartimento regionale della Protezione civile, agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio e al dipartimento regionale dell'Agricoltura entro 8 giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concediti la più vera delle libertà, quella di scegliere.

Movement that inspires

Gamma elettrificata tua da

€ 199 al mese
con K-Lease

TAEG 5,43%¹

Ad agosto puoi avere la gamma elettrificata a partire da 199 euro al mese con K-Lease - TAEG 5,43%, con assicurazione RCA e manutenzione incluse. E dopo tre anni puoi decidere se sostituire, restituire o tenere la tua Kia². Ti aspettiamo in concessionaria e su kia.com per scoprire tutta la gamma elettrificata.

Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Benevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669023 | www.astercar.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 31.08.2021¹

¹Annuncio pubblicitario. Esempio di finanziamento Leasing (Locazione finanziaria) - cliente consumatore (PROVFO). Tutti gli importi sono da considerarsi Iva inclusa. Offerta comprensiva di uno sconto percentuale rispetto al prezzo di listino al pubblico valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Partita IVA) di finanziamento leasing "K-LEASE" offerto dalle concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio: KIA E-SOUL Style 64 kWh; prezzo promo comprensivo di Vermice Perlati da € 30.522. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada inclusi, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino al pubblico € 45.750, meno sconto percentuale, rispetto al prezzo di listino al pubblico, di € 7.228 valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Partita IVA) di finanziamento leasing "K-LEASE" e meno EcoBonus Nazionale da quantificare sino a Euro 8.000. EcoBonus Nazionale stabilito dalla Legge 30 Dicembre 2018, n. 145 e Contributo Statale stabilito dalla Legge 30 Dicembre 2020 n.178 e dalla Legge 23 luglio 2021, n. 106 recante Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 79. Per l'applicabilità e l'ammontare dell'EcoBonus Nazionale e Contributo Statale si invita a verificare presso ecobonus.mise.gov.it. Offerta valida esclusivamente su un numero limitato di vetture disponibili in stock, nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa fino ad esaurimento scorte per i contratti dal 01.08.2021 al 31.08.2021, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo di primo canone comprensivo di servizi € 6.449,83; importo totale del credito € 22.364,76, da restituire in 36 canoni mensili ognuno di € 199, ed un canone di € 19.734; importo totale dovuto dal consumatore € 25.512,49. TAN 3,95% (tasso fisso) TAEG 5,43% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: Infioresci € 2.493,67; Istruttoria € 427; incasso canoni € 4,88; I.C.I.D. a mezzo SDC; produzione e invio lettera conferme contratto € 0; comunicazione periodica annuale € 1,22; I.C.I.D. spese annue gestione fissa di proprietà € 12,20; imposta di bollo € 18. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumeri.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Offerta comprensiva di assicurazione RCA di Veicoli Assicuratissimi per il veicolo concesso in leasing, durata 36 mesi, esempio € 1.893,47 su prov. FI comprese imposte. La suddetta polizza è facoltativa pertanto non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione delle coperture assicurative leggere il set informativo consultabile presso i filiali Santander Consumer Bank, concessionari e disponibili sul sito www.santanderconsumeri.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. 25alvo condizioni e limitazioni previste da contratto. Consumo combinato ciclo WLTP (litri/100km): XCeed Plug-in Hybrid da 1,4 a 1,7 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 1,3 a 1,5 - Sorento Plug-in Hybrid da 1,6 a 1,8. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) XCeed Plug-in Hybrid da 31,9 a 38,3 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 28,6 a 33,1 - Sorento Plug-in Hybrid da 38,4 a 38,4. Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP: e-Niro da 289 a 455 km, e-Soul da 276 a 452 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP: e-Niro da 153 a 159 Wh/Km, e-Soul da 156 a 157 Wh/Km. Emissioni CO₂ e-Niro/e-Soul: 0 g/km. Le foto sono inserite a titolo di riferimento.





L'appello dello chef da Venezia: "Salvate mia sorella"
Hamed, ristoratore di famosi locali etnici, è preoccupato per la 32enne Zahra, l'unica della famiglia rimasta a Kabul: "È bloccata dai talebani nella parte civile dell'aeroporto".

A Kabul è scattata la caccia alle donne "Non lasciateci sole o ci uccideranno"

di **Barbara Schiavulli**

ROMA – Non ci saranno nomi. Non ci saranno foto, solo parole perché ora in Afghanistan, è il tempo della paura. «Siamo nascoste in cantina. Siamo sole. Vi prego portateci via», è la voce in lacrime di una ragazza di 24 anni che ha studiato, lavora per un'ONG internazionale. E ormai da tre giorni se ne sta chiusa a casa con la sorella nella speranza che i talebani non le trovino. La loro colpa? Essere donne, aver studiato e lavorare.

Gli stessi talebani che sciorinano comunicati e tweet, si fanno foto di gruppo nel palazzo presidenziale, che dicono all'Occidente quello che vuole per non sentirsi troppo in colpa di aver abbandonato un popolo. Talebani che spente le telecamere, fanno quello che hanno sempre avuto in mente: tornare ad un medioevo 2.0 dove possano usare internet, farsi selfie e dettare le regole della nuova vita degli afgani e allo stesso tempo spaventare, molestare, perseguitare le donne, gli attivisti, i giornalisti, i collaboratori delle organizzazioni straniere. Le menti pensanti devono morire, lo raccontano i 12 giornalisti, di cui cinque donne, uccisi in meno di un anno. Lo raccontano le attiviste politiche che vivono sotto scorta alcune delle quali sopravvissute a ripetuti attentati. Non è un paese per donne l'Afghanistan, eppure sono loro l'anima costruttiva, forte e corretta di un paese allo sbando.

«Bisogna organizzare corridoi umanitari, bisogna salvare donne, famiglie, lo staff che lavora con noi. Abbiamo chiesto di rimpatriare 280 persone e ancora non sappiamo niente. Per contrastare i talebani bisogna creare un'alternativa e questa è rappresentata dalle donne. Non è tenendo le donne nell'ignoranza, nella servitù totale che questo paese cambierà, bisogna salvarle per creare una nuova generazione di donne forti. Se servirà lo faremo da lontano. Spero di non vedere le stesse scene di allora, donne violentate, lapidate, i matrimoni precoci, e pensare che possano farlo allo staff con cui lavori da 20 anni, è mortale», spiega Simona Lanzoni, vicepresidente della fondazione Pangea che ammette che questi ultimi giorni sono stati devastanti. «Perché questo posto ti entra nelle viscere, queste persone ti restano dentro». «Stanno girando per le strade,

Una giornalista afghana racconta: "I talebani ci cercano per le strade, dobbiamo nasconderci. Ci ributteranno sotto i burqua, che è come morire lentamente"

chiedono alle donne come si chiamano e che lavoro fanno. Ci uccideranno tutte. E se non lo faranno ci ributteranno sotto i burqa che è un po' come morire lentamente», dice una giornalista afghana, 26 anni, scampata ad una visita notturna dei talebani scappando di casa. Nove Onlus, che si occupa di progetti di emancipazione delle donne, ha distrutto pile di documenti per non far trovare i nomi delle ragazze. Dai cellulari dello staff femminile viene tol-

to tutto, dalle foto ai contatti. «Non dimentichiamoci anche di chi non può lasciare l'Afghanistan, bisogna continuare a restare. Oggi sono entrati al Women Garden (un'oasi verde a Kabul dove le donne si incontrano). Sono entrati nelle case delle nostre collaboratrici», afferma Arianna Briganti, vicepresidente di Nove. Infinite le richieste di aiuto, come quella di Hamed Ahmadi, ristoratore a Venezia e rifugiato politico, disperato per la sorella attivista in attesa di salire su uno degli aerei della speranza, ma bloccata nella parte civile dell'aeroporto presidiato dai talebani. Su una cosa sono tutti d'accordo: le istituzioni italiane devono comunicare di più. Perché le donne non hanno soldi né altri modi per fuggire. Un visto per il Tagikistan costa 600 dollari, impensabile in un paese dove lo stipendio medio è di 100 al mese. I trafficanti di essere umani chiedono sui 6000 dollari. «Semplicemente - conclude Briganti - non possiamo lasciarle sole». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Kabul
Donne afgane con i bambini siedono lungo l'asfalto mentre aspettano di lasciare l'aeroporto di Kabul

Intervista alla scrittrice afghana

Hashimi "Quando le tv si spegneranno gli islamisti non avranno più ostacoli"

di **Raffaella Scuderi**

ROMA – «Stiamo assistendo all'evacuazione dei diritti umani. Se non rimane nessuno, sarà un'evacuazione totale». Nadia Hashimi è una scrittrice nata negli Usa da genitori afgani. Pediatra e candidata al congresso americano con i democratici, è l'autrice di tre bestseller tradotti in sette lingue. Scrive di donne e di giovani adolescenti afgane costrette a indossare abiti maschili per aiutare la famiglia, e di un Afghanistan dove felicità e amore sono sogni possibili. È sciocata, arrabbiata. Vede le immagini del suo Paese, parla con amici e parenti in Afghanistan. E ha paura. **Nadia, le immagini del caos in aeroporto a Kabul ritraggono centinaia di uomini e pochissime donne. Non se ne vogliono andare?**

«Tutte le donne con cui ho parlato mi hanno detto la stessa cosa: come faccio ad arrivare in aeroporto?



SCRITTRICE
NADIA HASHIMI,
È NATA NEGLI
USA NEL 1977

Stiamo assistendo all'evacuazione dei diritti umani. Nel Paese ci sono giornaliste, avvocatessse, attiviste tutte in pericolo

Ormai non riescono neanche ad uscire di casa. Il tragitto da casa all'aeroporto comporta controlli insuperabili ai checkpoint insuperabili».

La propaganda talebana e la testimonianza di ong e media, insistono che le donne saranno protette. Ieri girava una foto sui social che mostrava due ragazze sulla strada per la scuola, sotto gli occhi talebani. Forse qualcosa è cambiato?

«Io non mi fido dei talebani. Questa è solo una falsa luna di miele con la comunità internazionale. Il mondo li sta guardando. E loro sanno cosa sta guardando. Si sanno vendere bene. Hanno un ottimo team di pubbliche relazioni. Quando si spegneranno i riflettori, le donne saranno il loro bersaglio. Nel Paese ci sono giornaliste, avvocatessse, attiviste e governative. Erano in pericolo già nell'ultimo anno e mezzo».

Cosa ha provato quando i talebani sono entrati a Kabul?

«Quello che è successo è stato scioccante. Nessuno se lo aspettava. È una catastrofe. Sembra che sia stata concertata con la totale indifferenza del destino di 30 milioni di persone. Da tempo gli Usa parlavano di ritiro. E all'improvviso si sono visti costretti a inviare tremila unità militari per l'evacuazione. È un fallimento totale».

Di chi è la responsabilità?
«Innanzitutto del governo afgano. Poi della comunità internazionale»

Cosa rischia l'Afghanistan?
«Il diritto alla libertà di parola. Il diritto a una stampa libera».

Nei suoi libri lei parla di amore, felicità. In Afghanistan. Ci crede ancora?

«Ho paura del futuro. Ma continuerò a raccontare le storie della mia gente, nel tentativo di capirle da un punto di vista umano. E con onestà. E ascolterò le voci delle donne. Così il mondo conoscerà le loro battaglie, conquiste e obiettivi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La giornalista di CNN Clarissa Ward

Il confronto degli abiti dell'inviata prima e dopo la conquista di Kabul da parte dei talebani. «Ho sempre portato il velo, ma ieri mi sono vestita in modo ancor più tradizionale», ha spiegato.

Intervista al segretario del Pd

Letta “La democrazia non si può esportare con la guerra”

di Stefano Cappellini



▲ Segretario del Pd Enrico Letta guida i dem da marzo

internazionale per la formazione di un governo di unità nazionale. Sono tre tappe fondamentali e non vanno confuse l'una con le altre. Condivido le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi quando dice che nessuno di coloro che hanno collaborato con la missione italiana deve essere lasciato sul campo e questa dottrina va interpretata in senso estensivo. Non possiamo permetterci di essere accusati di tradimento. Se occorre rafforzare la presenza transitoria di sostegno logistico delle nostre forze, è bene farlo. Lo dobbiamo innanzitutto ai 53 soldati italiani morti, ai 700 feriti e alle loro famiglie».

Perché i talebani dovrebbero accettare un governo di unità nazionale?

«Purtroppo è una eventualità improbabile, anche se sarebbe la strada giusta. Se non sarà possibile raggiungere l'obiettivo la risposta deve essere dura e il primo passo sarà il non riconoscimento del nuovo governo. L'Italia che presiede il G20 di fine ottobre può fare molto».

Le parole di Joe Biden che poche settimane fa smimbrava l'avanzata talebana e assicurava che comunque mai si sarebbero viste scene di fuga dai tetti come in Vietnam sono un duro colpo all'immagine della nuova amministrazione americana.

«È stata sopravvalutata la forza del presidente Ghani e della struttura statale che gli era stata creata intorno. Ma non dimentichiamo che la scelta del ritiro nasce in epoca Trump, lì si sono gettate le basi del disastro. Ora ho fiducia che Biden possa contribuire a cambiare questo finale».

Crede che ci sia la Cina dietro il

nuovo corso talebano?

«Non lo so, ma mi chiedo se la Cina, o anche la Russia, abbiano interesse che si crei alle porte dei loro Paesi un nuovo vespaio di terrorismo».

Non c'erano i talebani dietro l'11 settembre né dietro altre stragi. Il nuovo regime rappresenta o no la minaccia di una fiammata terroristica internazionale?

«Non ho elementi per valutare la concretezza del pericolo ma capisco il senso della domanda, dato che intratteniamo rapporti amichevoli con Paesi concretamente accusati di finanziare o spalleggiare gruppi del terrorismo islamista».

Lei chiede corridoi umanitari per i rifugiati. Come farà il governo italiano a sostenere convintamente questa posizione con la Lega al suo interno?

«Non dimentichiamo mai che la metà dei rifugiati arrivati in Europa nel decennio scorso provenivano da Afghanistan, Iraq e Siria, le tre guerre sbagliate dell'Occidente. La cattiva gestione del dramma migratorio è un errore che non va ripetuto e, peraltro, è stata una delle ragioni che ha generato il populismo. Mi rendo conto che Salvini possa essere un problema per il governo, da settimane non parla che di sbarchi, del resto non ha mai avuto molti altri argomenti».

C'è una opposizione anche militare ai talebani che chiede aiuto. Il figlio di Massud, il Leone del Panshir che li combatteva già negli anni Novanta e da loro fu assassinato, ha rivolto un appello all'Occidente. È una strada?

«Se falliranno i tentativi di un governo di unità nazionale, senz'altro. Ogni carta possibile va giocata».

Chi non vuole girare la testa dall'altra parte può escludere in assoluto un futuro intervento militare?

«Penso di sì. Lo si potrebbe forse considerare una extrema ratio, ma certo è poco credibile dopo quello che è accaduto in questi giorni. È il momento, da noi, di una straordinaria mobilitazione nazionale che aiuti la società afghana a resistere e a continuare a vivere anche fuori dall'Afghanistan. Dovremo dimostrare accoglienza e generosità. Non possiamo girarci dall'altra parte. Noi ci saremo».

Enrico Letta risponde al telefono da Rapolano, nella campagna senese, dove in questi giorni è impegnato in alcune iniziative per promuovere la sua candidatura alle elezioni suppletive per la Camera dei deputati. Letta ha trascorso però buona parte della giornata al cellulare a occuparsi di altro: Afghanistan. «Ho sentito tutti i ministri competenti - racconta - e ho avuto un lungo colloquio con Josep Borrell (Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'Unione europea, ndr). Sono ore decisive e non devono essere sprecate. Non possono essere questi i titoli di coda dell'impegno dell'Occidente in Afghanistan. Non basta il vertice dei ministri degli Esteri, va convocato subito un Consiglio europeo che cerchi di raddrizzare il possibile. Serve una Ue unita e decisa, ora ogni distinguo è una diserzione. Questa è una guerra persa e bisogna limitarne gli effetti disastrosi».

Letta, quella avviata dagli Usa nel 2001 è solo una guerra persa o anche una guerra sbagliata?
«Una guerra disseminata di tanti, troppi errori, a cominciare dall'unilateralismo con cui è stata aperta e chiusa dagli Stati Uniti. Non si può infatti leggere la vicenda afghana slegandola dalla guerra in Iraq del 2003 e dalla over-reaction americana dopo l'attentato dell'11 settembre».

In mezzo, però, c'è stata una lunga gestione multilaterale. Tutto da buttare?
«No, ci sono stati anche dei risultati, a cominciare dall'eliminazione di al Qaeda e dalla crescita di una società civile afghana nuova e vivace, che però ora noi stiamo tradendo. Le immagini di questa fuga caotica dell'Occidente da Kabul, degli aerei che decollano dai tetti e lasciano la popolazione alla mercé dei talebani è un'onta che cancella anche quanto di buono è stato fatto in questi vent'anni. A cosa sono valse tutte le vite perse? Anche la Nato ne esce malconca».

La sinistra italiana si divide profondamente sulla guerra in Afghanistan. La coincidenza della caduta di Kabul e della morte di Gino Strada ha spinto molti a dire: aveva ragione Strada.

«Ho incontrato Strada l'ultima volta lo scorso anno, poco prima che

scoppiasse la pandemia, ed era molto pessimista sul futuro dell'Afghanistan. Aveva ragione lui. È stato una grande figura, un candidato naturale al Nobel per la pace».

Una guerra sbagliata grazie alla quale il popolo afghano ha potuto vivere vent'anni libero dal giogo talebano.

«Pur con tutti i suoi limiti l'Occidente è l'unica parte del mondo che spende soldi e vite umane per cercare di migliorare le condizioni di vita anche in altre parti. Ma alla crescita della società civile afghana non si è accompagnato il nation building, la costruzione della nazione. Quello che è accaduto a Kabul dimostra che si possono avere le migliori tecnologie, i soldi, le truppe, i droni, ma alla fine ci sono Paesi nei quali questo non basta a impiantare i valori democratici».

La democrazia non si esporta?
«No. È stato uno degli abbagli successivi alla caduta del muro di Berlino, insieme alla teoria della fine della storia».

La democrazia non si esporta, dice, ma non vede una contraddizione in chi eseca l'intervento militare che ha destituito il vecchio regime talebano e contemporaneamente deplora che gli afghani, e ancora più le afghane, siano lasciati al loro destino?

«La questione dei diritti delle donne negati è centrale. Noi non dobbiamo lasciare nessuno solo davanti al ritorno del Medioevo, è un imperativo morale e politico».

E come, senza più truppe sul territorio?
«Evacuazione ordinata, creazione di corridoi umanitari, pressione

— “ —
La fuga caotica dell'Occidente da Kabul cancella anche quanto di buono è stato fatto per la società afghana

— “ —
Ora servono corridoi umanitari e una grande mobilitazione nazionale per aiutare chi resta e accogliere chi fugge

Le reazioni

Draghi: “Proteggeremo chi ha collaborato con noi”

di Concetto Vecchio

ROMA «L'impegno dell'Italia è proteggere i cittadini afghani che hanno collaborato con la nostra missione. Siamo al lavoro con i partner europei per una soluzione della crisi, che tuteli i diritti umani e in particolare quelli delle donne». Mario Draghi ha affidato a una nota di palazzo Chigi il suo pensiero sulla tragedia di Kabul. Il premier ha ringraziato le forze armate per le operazioni che stanno permettendo di riportare a Roma i nostri concittadini di base in Afghanistan. Bisognerà però attendere il 24 agosto prima che il governo riferisca

in Parlamento, con le audizioni dei ministri Lorenzo Guerini e Luigi Di Maio davanti alle commissioni Difesa e Esteri della Camera e del Senato. Il direttore del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), Elisabetta Belloni, sarà sentita invece già domani alle 11:00. Di Maio in vacanza in Salento, mentre chiacchiera sul bagnasciuga del lido Togo Bay a Porto Cesareo con il responsabile enti locali Pd Francesco Boccia e il governatore Michele Emiliano, hanno creato polemiche sui social. «Lasci la spiaggia e venga in Parlamento», ha scritto Maria Elena Boschi. In serata Di Maio ha fatto sapere di esse-

Pd e Lega divisi sui profughi Di Maio dopo le polemiche sullo scatto al mare: “Sono disponibile a riferire subito in Parlamento”

re disponibile a riferire già in settimana. Sensibilità diverse emergono, tra i partiti, sulla gestione dei profughi. «Anni e vite perse hanno reso più forti i terroristi e i tagliagole islamici», ha detto Matteo Salvini. «E ora sarà un problema anche per l'Italia: di terrorismo e di immigrazione clandestina, non solo via mare ma anche via terra». Proprio ieri Salvini ha denunciato il record di sbarchi («il triplo del 2019»). «L'Italia non è il campo profughi d'Europa». Roberto Calderoli si dice disponibile ad aprire corridoi umanitari, a patto che si svuotino «gli hotspot pieni di migranti che vengono da Tunisia ed Egitto, dove non

c'è una guerra in corso». Tace sull'ipotesi di corridoi umanitari Giorgio Meloni. Per il sottosegretario pd agli Affari esteri, il pd Enzo Amendola, «l'Ue deve condividere la responsabilità di questa tragedia umanitaria: facciamo il possibile per accogliere chi scappa dai talebani». Anche la capogruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani invita «a fare presto» per salvare chi fugge. «Soccorso e accoglienza. L'Italia si attivi per promuovere corridoi umanitari e azioni concordate per i rifugiati e tutti coloro, a cominciare dalle donne, che hanno creduto nella promessa di libertà e tutela dei diritti dell'Occidente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ELEZIONI NELLA CAPITALE

Pecore tosaerba e carbonara Raggi in fuga dalla politica

di Filippo Ceccarelli

Boh. Che fine avrà fatto l'atto approvato quasi all'unanimità dal Consiglio comunale ormai diversi anni fa per promuovere "la tradizione della cucina romana"? Boh. E a che ha portato la riabilitazione del poeta Ovidio, anch'essa plebiscitariamente decretata dal Campidoglio in era pre-Covid, oltre che in complesso gemellaggio con la città di Sulmona, patria dell'illustre concittadino esiliato duemila e più anni orsono? Boh. Si colloca ai primi posti, nel nutrito catalogo dei misteri, l'esito delle pecore "taglia-erba", fra le iniziative d'esordio della sindaca Raggi. A ripensarci a distanza di tempo - non si dirà col senno di poi - la fiabesca soluzione degli ovini giardinieri ha lasciato dietro di sé vane giustificazioni estereofile, perché pare che in diverse capitali si faccia qualcosa del genere, e una gran messe di spiritosaggini social. Di recente qualcosa è accaduto al disastratissimo Servizio Giardini

della Capitale, forse qualche assunzione e l'acquisto di qualche mezzo, ma di pecore nulla più si è saputo. Per cui, ancora: boh. Dall'eco pascolo l'incertezza tipica dello scetticismo capitolino si estende alla sorte del progetto degli "agroasili", che a occhio avrebbero dovuto coinvolgere i bambini - centinaia? miglia-

ia? boh - in una specie di educazione ambientale, ma appunto, e di nuovo, vai a sapere. Le elezioni si avvicinano, ma si resisterà alla tentazione di buttarla in politica. Troppo facile, forse, se si ricorda che Alemanno voleva radere al suolo Torbellamonaca e costruire isole al largo di Ostia; e troppo stra-



▲ **Sindaca**
Virginia Raggi alla presentazione di un progetto sul controllo della città con i droni. Nella foto a destra il capo della polizia municipale Ugo Angeloni

vagante se si pensa che l'altro giorno la candidata vicesindaca del centrodestra, Matone, si è lanciata in una campagna contro i monopattini e a tutela della Vespa. Perché a tutto c'è quasi sempre una spiegazione che trascende gli opposti interessi e gli schieramenti; e di solito la sociologia, o la psicologia, o la scienza, o l'astrologia finiscono per dispiegare, questa spiegazione, talvolta persino convincente. Ma qui a Roma c'è qualcosa che non torna. Qualcosa di continuo ed eclatante che consuma immaginazione, tempo, energie ed impone di approvare delibere, firmare convenzioni, studiare bandi, approvare progetti di fattibilità tecnica, produrre rendering e più se ne ride più cresce questa coazione a ripetere cose che non servono, né mai si faranno.

Il caso più istruttivo è quello della funivia Battistini-Casalotti: ebbene, qualche mese fa l'amministrazione ne ha proposta una seconda Eur-Villa Bonelli, per giunta smontabile.

Il voto si avvicina ma la sindaca moltiplica le iniziative bizzarre che poco riguardano il governo della città

Tutto manca di complessità e profondità, quindi subito evapora e tuttavia, grazie anche all'informazione, persiste. Ciò nondimeno, la vocazione all'oblio trova qui a Roma, nel suo basso perenne, il suo luogo di elezione.

Il problema drammatico dei rifiuti, per dire, l'incessante ricerca di un'alternativa alla discarica di Malagrotta. Ecco, chi si ricorda che a un certo punto il rimedio contro la puzza che certamente sarebbe promanato da un certo sito prescelto (e poi messo in attesa, quindi perdutosi nella memoria) venne comunque identificato in una "barriera odorifera"? O che intorno al Tmb del Salaro si pensò di far nascere un parco fluviale, ma ci pensò un incendio a incenerire il proposito?

È come se l'addio alle scale di valore e ai criteri di valutazione, la scomparsa delle competenze, lo smarrimento dell'agenda, la fine dei confini tra gli ambiti avessero creato una realtà altra; nella quale la vita pubblica e amministrativa, oltre che istantanea si è fatta suggestiva e porosa. Arcana fuga nell'Altrove.

L'altro giorno, in attesa del Sacro Grab, il Grande Raccordo Anulare delle Biciclette, sulla Nomentana il Comune ha installato un totem luminiscente che registra il numero di bici e calcola quante tonnellate di CO2 si risparmiano. Le meraviglie usa e getta del full screen - o forse boh.

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. già Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.

Via Ernesto Lugaro n.15 - 10126 Torino

Codice fiscale e Iscriz. Registro Imprese di Torino 00488680588 - P.IVA 00906801006

Bilancio al 31 dicembre 2020 (redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ai sensi del d.lgs 38 del 28/2/2005)

(pubblicato a norma dell'art. 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 - convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650)

Stato Patrimoniale

ATTIVO

(euro)	31-Dic-2019	31-Dic-2020
Attività immateriali a vita indefinita	149.906.859	88.752.580
Altre immobilizzazioni immateriali	6.691.980	6.544.051
Immobilizzazioni immateriali	156.598.839	95.296.631
Diritti d'uso	22.661.993	17.728.810
Immobilizzazioni materiali	6.518.641	5.159.495
Partecipazioni	232.497.412	218.622.412
Crediti non correnti	391.987	107.316
Attività per imposte anticipate	22.457.135	10.176.029
ATTIVITA' NON CORRENTI	441.126.007	347.090.692
Rimanenze	8.881.031	7.716.817
Crediti commerciali	57.814.153	60.452.975
di cui crediti commerciali verso società correlate	54.073.095	58.372.407
Titoli	-	-
Crediti tributari	6.680.205	4.942.591
di cui crediti tributari verso società correlate	5.247.144	2.831.129
Altri crediti	3.208.864	2.553.641
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	41.049.851	42.190.516
di cui mezzi equivalenti verso società correlate	8.715.086	20.073.450
ATTIVITA' CORRENTI	117.634.103	117.856.540
TOTALE ATTIVO	558.760.110	464.947.232

Conto Economico

(euro)	Anno 2019	Anno 2020
Ricavi	238.550.640	226.314.471
di cui verso società correlate	109.273.208	103.803.064
Variazione rimanenze prodotti	(29.963)	(88.041)
Altri proventi operativi	3.549.397	582.761
di cui verso società correlate	97.425	65.339
Costi per acquisti	(24.803.686)	(20.266.323)
di cui verso società correlate	(2.683.773)	(1.250.424)
Costi per servizi	(135.035.929)	(133.465.815)
di cui verso società correlate	(43.188.778)	(45.222.747)
Altri oneri operativi	(4.034.320)	(7.189.184)
di cui verso società correlate	(49.157)	(718.284)
Costi per il personale	(83.129.131)	(80.160.100)
di cui verso società correlate	474.284	212.526
Ammortamenti e svalutazioni	(81.679.201)	(73.286.439)
Risultato operativo	(86.612.194)	(87.558.670)
Proventi/Oneri finanziari netti	(102.468.827)	(28.031.026)
di cui verso società correlate	(97.401.040)	(24.867.334)
Dividendi	27.146.109	11.237.092
di cui verso società correlate	27.146.109	11.237.092
Risultato ante imposte	(161.934.912)	(104.352.604)
Imposte	23.221.474	4.900.450
di cui verso società correlate	-	-
Risultato netto attività destinate a continuare	(138.713.438)	(99.452.154)
Risultato attività cessate e destinate a dismissione	(16.467.171)	0
RISULTATO NETTO	(155.180.609)	(99.452.154)

Prospetto di dettaglio delle voci del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020

(pubblicato a norma dell'art. 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 - convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650)

01 Vendita di copie	118.189.081
02 Pubblicità	60.143.738
03 Diretta	2.525.644
04 Tramite concessionaria	57.618.094
05 Ricavi da editoria on line	34.817.721
06 Abbonamenti	9.614.737
07 Pubblicità	25.202.984
08 Ricavi da vendita di informazioni	-
09 Ricavi da altra attività editoriale	13.163.931
Totale voci 01+02+05+08+09	226.314.471

Intervista al presidente onorario dell'Anpi

Smuraglia "La Lega flirta con i nostalgici del fascismo Salvini prenda le distanze"

di Giovanna Casadio



—“—
Durigon deve dimettersi subito
E uscite come la sua non vanno sottovalutate. Ha anche offeso due eroi antimafia
 —”

◀ **Partigiano**

Carlo Smuraglia, 98 anni, avvocato. È presidente onorario dell'Anpi

ROMA — «I periodi di difficoltà economica e sociale sono pericolosi, perché è in quelle fasi che si è annidato ed è cresciuto il fascismo negli anni Venti del Novecento. Attenzione, quindi. Non dobbiamo sottovalutare proposte come quella del sottosegretario Durigon, che dovrebbe dimettersi semplicemente. E Salvini dovrebbe prendere le distanze». Carlo Smuraglia ha compiuto da pochi giorni 98 anni. Presidente emerito dell'Anpi, partigiano, avvocato, politico, ha attraversato la storia del Novecento.

Smuraglia, che effetto fa a un ex partigiano come lei, la proposta del leghista Durigon di intitolare un piazzale di Latina al fratello del Duce, Arnaldo Mussolini?

«Dobbiamo non sottovalutare e riflettere. In un periodo così difficile, con un piede solo fuori dalla pandemia e le difficoltà economiche, forse qualcuno pensa di approfittare della distrazione collettiva per fare passare cose che altrimenti sarebbero state accantonate come assurdità da respingere subito. Non è il momento mai, sia chiaro. La pandemia deve finire e c'è il Paese da rilanciare, ma non partendo dal punto in cui eravamo, bensì con un ulteriore passo in avanti, incoraggiati dall'Europa anche economicamente, e con riforme necessarie. L'occasione è da non perdere».

Secondo lei, Durigon dovrebbe dimettersi da sottosegretario?

«Se avesse una dignità dovrebbe dimettersi davanti alle tante proteste, a cominciare da quella dell'Anpi. Dovrebbe avere capito che stava proponendo una mostruosità. Non so se avrà sufficiente sensibilità e ne trarrà le conseguenze».

I casi si moltiplicano: dall'ex consigliere di Colferro che vorrebbe intitolare a Hitler il piazzale dei partigiani alla strada per Almirante ad Alessandria. Come se lo spiega?

«Non è casuale. Presi dalla pandemia, dall'avvio del semestre bianco in vista dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica, dai cambiamenti politici, c'è chi ne approfitta. Quella di Colferro va al di là della stupidaggine, è una provocazione».

La Lega strizza l'occhio ai fascisti?

«In qualche modo si può dire di sì. Forse non in modo plateale, ma di fatto non prende posizione. Su questi fatti tutti nel governo dovrebbero pronunciarsi anche per evitare che si vada avanti su un simile terreno. Salvini prenda le distanze: sarebbe giusto, sarebbe un segnale. Un governo democratico non può permettersi revanscismi né

derive fasciste».

L'Anpi con il presidente Gianfranco Pagliarulo ha lanciato una campagna su antifascismo e toponomastica, per intitolare gli spazi pubblici ai combattenti per la libertà.

«Comincerà a settembre, anche per contrastare tendenze di rivalutazione del fascismo. A proposito della piazza di Latina, Durigon ha messo in discussione

l'intitolazione ai giudici Falcone e Borsellino, che significa cancellare una tragedia nazionale, ferire il ricordo di due uomini eroi della lotta alla mafia, negare ciò che è patrimonio collettivo. Falcone e Borsellino sono caduti per noi, per i nostri figli e per il nostro futuro».

Non si ricorda facilmente che la Repubblica italiana è nata dalla lotta di Liberazione contro

La polemica



A Latina

Claudio Durigon ha proposto di intitolare piazza Falcone e Borsellino al fratello del Duce

il fascismo?

«Ricordare è fondamentale, proprio sapendo che i periodi di difficoltà sono i più pericolosi perché è lì che si è annidato ed è cresciuto il fascismo negli anni Venti del Novecento. Fascismi e nazismi allignano nelle crisi economiche e sociali. Non bisogna consentire alcuna apertura al passato e a cattivi ritorni».

Bilancio consolidato di Gedi Gruppo Editoriale al 31 dicembre 2020

(pubblicato a norma dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n.545 - convertito con legge 23 dicembre 1996 n.650)

Società controllate consolidate con il metodo dell'integrazione globale: Gedi Gruppo Editoriale SpA, Gedi News Network SpA, A. Manzoni & C. SpA, Elemidia SpA, Gedi Printing SpA, Gedi Distribuzione SpA, Gedi Digital Srl, Mo-Net Srl. Società

collegate consolidate con il metodo del patrimonio netto: Le Scienze SpA, HuffingtonPost Italia Srl, Editoriale Libertà SpA, Altrimedia SpA, Editoriale Corriere di Romagna Srl.

Bilancio redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ai sensi del D.Lgs. 38 del 28/2/2005

Stato Patrimoniale	31-Dec-2019	31-Dec-2020
ATTIVO		
(in migliaia di euro)		
Attività immateriali a vita indefinita	425.242	298.626
Altre immobilizzazioni immateriali	10.327	10.032
Immobilizzazioni immateriali	435.569	308.658
Diritti di uso	53.717	39.991
Immobilizzazioni materiali	73.158	50.904
Partecipazioni valutate al patrimonio netto	17.891	9.891
Altre partecipazioni	9.244	9.240
Crediti non correnti	925	565
Attività per imposte anticipate	38.809	26.005
ATTIVITA' NON CORRENTI	629.313	445.254
Rimanenze	15.919	12.615
Crediti commerciali	173.042	152.656
Crediti finanziari	3.107	357
Crediti tributari	4.640	5.208
Altri crediti	13.093	15.105
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	51.418	36.577
ATTIVITA' CORRENTI	261.219	222.518
TOTALE ATTIVO	890.532	667.772
PASSIVO		
(in migliaia di euro)		
Capitale sociale	76.304	76.304
Riserve	228.316	269.609
Utili (perdite) a nuovo	217.738	46.777
Utile (perdita) di esercizio	(128.986)	(166.049)
Patrimonio netto di Gruppo	393.372	226.641
Patrimonio netto di terzi	517	477
PATRIMONIO NETTO	393.889	227.118
Debiti finanziari per diritti d'uso non correnti	41.723	29.058
Altri debiti finanziari non correnti	1.746	882
TFR e altri fondi per il personale	52.137	44.431
Fondi per rischi ed oneri non correnti	8.830	8.764
Passività per imposte differite	89.977	63.154
PASSIVITA' NON CORRENTI	194.413	146.289
Debiti finanziari per diritti d'uso correnti	13.578	13.440
Altri debiti finanziari correnti	96.836	99.347
Debiti commerciali	88.263	83.964
Debiti tributari	16.649	14.417
Fondi per rischi ed oneri correnti	32.208	31.894
Altri debiti	54.696	51.303
PASSIVITA' CORRENTI	302.230	294.365
TOTALE PASSIVITA'	496.643	440.654
TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	890.532	667.772
Conto Economico		
(in migliaia di euro)		
Ricavi	603.508	533.233
Variazione rimanenze prodotti	(30)	(72)
Altri proventi operativi	8.295	2.550
Costi per acquisti	(56.108)	(45.019)
Costi per servizi	(269.374)	(255.338)
Altri oneri operativi	(14.852)	(23.889)
Costi per il personale	(237.256)	(209.487)
Ammortamenti e svalutazioni	(163.772)	(167.468)
Risultato operativo	(129.589)	(165.490)
Valutaz. partecipazioni al patrimonio netto	440	393
Proventi (oneri) finanziari	(7.829)	(11.597)
Risultato ante imposte	(136.978)	(176.694)
Imposte	24.460	10.605
Risultato delle attività cessate	(16.467)	-
Risultato netto	(128.985)	(166.089)
Quota dei terzi	(1)	40
RISULTATO ATTRIBUIBILE AL GRUPPO	(128.986)	(166.049)

I dati Enea dimostrano che lo sprint è iniziato a giugno, dopo il decreto semplificazioni

Il superbonus ha messo il turbo

32 mila i cantieri avviati. E 5 mld il valore delle detrazioni

DI GIULIA PROVINO

Il superbonus si scongela. Rispetto alla lenta partenza del 110% registrata a marzo, sono più di 32 mila i cantieri aperti ad oggi, con un valore delle detrazioni di progetto aumentato di oltre 3 miliardi di euro rispetto ai primi di giugno. Quasi la metà dei lavori avviati è stata realizzata. Sono i principali numeri in materia di 110% che emergono dai dati Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), pubblicati nei report "Statistiche Super Ecobonus 110%" degli ultimi mesi. Al 3 agosto 2021, sono oltre 5 miliardi di euro le detrazioni riconosciute nell'ambito del 110%, contro i circa tre miliardi e mezzo di euro registrati a fine giugno (si veda ItaliaOggi del 6/8/2021). Le detrazioni ammesse di progetto sono state oltre 4,7 miliardi (quasi la metà rispetto a fine maggio).

Lo sprint del superbonus è iniziato a giugno, dopo l'applicazione del dl. n. 77/2021 (cd. dl. Semplificazioni).

Dai primi di giugno agli inizi di agosto, il numero di cantieri aperti interessati alla detrazione è incrementato, fino ad arrivare a circa 13 mila progetti in più rispetto la fine di maggio. Ad inizio giugno, infatti, si registravano quasi 19 mila lavori avviati contro gli oltre 32 mila di agosto. Quasi la metà dei lavori avviati è stata ultimata (15.645), per arrivare ad un ammontare i lavori effettivamente pagati, ammesso a detrazione pari a 3,29 mld di euro (contro 1,7 mld a giugno), con un'uscita per le casse dell'Erario di circa 3,6 mld di euro. Hanno, invece, raggiunto il 60% dei pagamenti oltre 7 mila lavori rispetto ai 3.907 di giugno. Altro, chiaro, esempio di questa accelerazione è l'andamento dei lavori nei condomini. A marzo erano 530 e poco più di mille ad aprile, per passare a 1.915 agli inizi di giugno, fino ad arrivare ad agosto con 3.982 interventi in edifici condominiali, per un ammontare di detrazione a progetto pari a 2,1 mld. Il primato dell'agevolazione resta, comunque, agli edifici unifamiliari (16.573 interventi) e le unità immobiliari indipendenti (11.510).

Con riferimento alle tipologie degli interventi, tra i più gettonati vi sono i due interventi trainanti per eccellenza: gli interventi sull'involucro, per il miglioramento dell'efficienza termica dell'edificio (il cosiddetto

cappotto termico) e i lavori di rinnovo dell'impianto di riscaldamento (interventi sull'impianto). Ad agosto si è arrivati, infatti, 18.958 lavori sui cappotti termici, per 1,3 mld di euro ammessi a detrazione e 24.624 interventi sull'impianto, per un ammontare ammesso a detrazione pari a 525 milioni di euro. A giugno erano più di 10 mila gli interventi sull'involucro, poco più di 3 mila a metà marzo (prima data rilevata); i lavori sull'impianto erano oltre 14 mila a fine maggio. Tuttavia, sono gli interventi trainati su singole unità immobiliari, al momento, i lavori più interessanti, con un numero di interventi pari a 76.620 (+36.213 lavori rispetto giugno) per un ammontare di 1,37 mld di euro.

Tra le categorie di lavori "trainati", la più considerata è quella che comprende pareti verticali, coperture, pavimenti e infissi con 35.480 interventi agevolati

(erano 18.497 a giugno), per un ammontare ammesso a detrazione pari a 829 milioni di euro (+405

mln rispetto i primi di giugno). A seguire, vi sono i lavori relativi a caldaie a condensazione, generatori di aria calda, pompe di calore, sistemi ibridi e scaldacqua a pompa di calore, per un totale di 16.847 interventi (+9.050 rispetto giugno), per un importo di 225 mln di euro.

Riguardo i soggetti beneficiari, sono soprattutto le persone fisiche (81.301) i soggetti a voler avvalersi del 110%. A fine maggio erano oltre 42.000 i beneficiari persone fisiche degli interventi agevolati e più di 22 mila ad aprile. Le onlus sono state 190 e le società sportive 53 (rispettivamente +104 e +32 rispetto la fine di maggio).

Lombardia, Veneto e Lazio sono le regioni per maggior numero di interventi: oltre 4 mila in Lombardia, per un importo a pari a 712 mln, 3.990 in Veneto (468,6 mln) e poco più di 3 mila nel Lazio, per un importo a progetto pari a 460 mln di euro. Mentre, Valle d'Aosta, Molise e Liguria, rimangono le regioni con il minor numero di interventi agevolati (rispettivamente 56, 209 e 300 interventi).

© Riproduzione riservata

Il provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

I numeri del superbonus a confronto

Data	15/3/2021	21/4/2021	17/5/2021	9/6/2021	3/8/2021
Informazioni generali					
Asseveratori registrati	15.118	17.795	19.414	-	24.152
ASID validi	6.959	12.062	16.227	21.756	38.435
Lavori che hanno almeno l'asseverazione protocollata (ASID)	6.512	10.914	14.450	18.975	32.065
ASID 30%	2.172	3.263	4.293	5.677	8.793
ASID 60%	1.161	2.175	2.844	3.907	7.627
ASID fine lavori	3.179	5.476	7.313	9.391	15.645
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	733,2 milioni di euro	1,3 miliardi di euro	1,8 miliardi di euro	2,5 miliardi di euro	4,7 miliardi di euro
Ammontare detrazione 110% di progetto	806,5 mln	1,46 mld	2 mld	2,7 mld	5,2 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	508,8 mln	918,6 mln	1,2 mld	1,7 mld	3,29 mld
Ammontare detrazione 110% realizzati	559,7 mln	1 mld	1,37 mld	1,9 mld	3,6 mld
Edifici condominiali					
N. interventi	530	1.007	1.384	1.915	3.982
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	236 mln	491,4 mln	700 mln	1 mld	2,1 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	143,64 mln	290,98 mln	403,6 mln	596,36 mln	1,29 mld
Edifici unifamiliari					
N. interventi	3.601	5.947	7.634	9.852	16.573
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	301,7 mln	520,7 mln	678,96 mln	905,3 mln	1,6 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	223,68 mln	389,9 mln	511,68 mln	682,64 mln	1,2 mld
Unità immobiliare indipendente					
N. interventi	2.381	3.960	5.432	7.208	11.510
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	195,4 mln	315,8 mln	443,93 mln	606,5 mln	1 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	141,5 mln	237,7 mln	336,1 mln	455,59 mln	772,65 mln
Interventi trainanti sull'involucro					
N. interventi	3.531	5.942	7.890	10.696	18.958
Ammontare ammesso a detrazione	180,5 mln	346,2 mln	477,29 mln	685,26 mln	1,368 mld
Interventi trainanti sull'impianto					
N. interventi	4.876	8.446	11.138	14.478	24.624
Ammontare ammesso a detrazione	101,2 mln	174,1 mln	231,87 mln	303,6 mln	524,65 mln
Interventi trainati su singole unità immobiliari					
N. interventi	11.244	21.172	28.975	40.407	76.620
Ammontare ammesso a detrazione	223 mln	391,7 mln	532,8 mln	732,9 mln	1,37 mld

Privacy, costa caro al comune pubblicare i dati personali su incidenti e sinistri

La trasparenza amministrativa non deve mai pregiudicare la riservatezza delle persone. Quindi il comune che pubblica integralmente un file contenente dati personali eccedenti le finalità del trattamento rischia una pesante sanzione. Lo ha chiarito il Garante per la protezione dei dati personali con il provvedimento n.

168 del 29 aprile 2021. Il comune di Trieste ha organizzato una gara per l'affidamento della copertura assicurativa rc relativa ai sinistri stradali, allegando anche un file contenente migliaia di dati personali anche particolari su incidenti, lesioni e conseguenze dei sinistri. Il Garante gli ha inflitto una multa di 45 mila euro.

Stefano Manzelli

© Riproduzione riservata

Le faq del governo smentiscono la scelta del Ministero dell'interno presa pochi giorni fa

Alla mensa con il green pass

I servizi aziendali fruibili solo con certificazione verde

DI DANIELE CIRIOLI

Il green pass è obbligatorio per la mensa aziendale. Sia per i dipendenti pubblici sia per i privati. A precisarlo è il governo in una Faq pubblicata a Ferragosto, smentendo quanto deciso qualche giorno prima dal ministero dell'interno in relazione al proprio personale dipendente (nota prot. 4073/2021 su ItaliaOggi del 13 agosto). Il personale dipendente che può fruire dei servizi aziendali, pertanto, è soltanto quello in possesso di «certificazione verde, analogamente a quanto avviene nei ristoranti». La Faq del governo offre un'altra deduzione: il green pass potrebbe quindi essere obbligatorio per l'accesso nei luoghi di lavoro.

Dal 6 agosto il green pass è il lasciapassare necessario per l'accesso a una serie di servizi (elencati all'art. 3 del dl n. 105/2021), tra cui quello «di ristorazione svolto da qualsiasi esercizio (...), per il consumo al tavolo, al chiuso». Il green pass

attesta una di queste condizioni: vaccinazione al Covid; guarigione da Covid; effettuazione di tampone, rapido o molecolare, con esito negativo. L'entrata in vigore del nuovo obbligo ha suscitato perplessità in ordine all'applicazione ai servizi di ristorazione aziendali, cioè all'applicazione o meno del dl n. 105/2021 ai servizi mensa forniti nei locali aziendali. La questione sembrava avesse trovato soluzione nella risposta fornita

dal ministero dell'interno in riferimento alla propria struttura e al proprio personale: «le attività connesse con la fruizione del vitto sono consentite (...), fermo restando il rispetto dei protocolli o delle linee guida dirette a prevenire o contenere il contagio» Covid. Una soluzione, in realtà, rispettosa delle regole già date per vigenti, relativamente all'obbligo del vaccino per poter prestare attività lavorativa. La Faq, invece, rimette

tutto in discussione. Appare plausibile ipotizzare, quindi, che non serva una legge specifica per obbligare al green pass i lavoratori al fine di poter prestare la propria attività. Infatti, la situazione relativamente al vaccino per il Covid è del tutto pari a quanto avviene per il casco, le scarpe o le lenti protettive: non c'è norma a fissare il dovere d'indossarli, perché l'obbligo scaturisce dalla procedura di valutazione dei rischi (art. 20 TU sicu-

rezza) che individua le misure di sicurezza. Pertanto, è il datore di lavoro che, con la predetta «valutazione dei rischi», può/deve disporre ai lavoratori l'obbligatorietà del green pass per poter accedere e lavorare in azienda e a un'eventuale disposizione in tal senso il lavoratore non può porre rifiuto (ex art. 20 del Tu sicurezza che testualmente recita: «Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni»). Invece, con la Faq di Ferragosto il governo smentisce le indicazioni del Viminale e, di conseguenza, stabilisce l'obbligatorietà del green pass nei luoghi di lavoro, aprendo la discussione su altre questioni. La prima riguarda la «forza normativa» che può attribuirsi a una Faq ha rispetto a una circolare del ministero: la prima non è vincolante, mentre dalla circolare deriva un vero e proprio dovere di rispetto per i destinatari.

© Riproduzione riservata

La Faq del governo

Per la consumazione al tavolo nelle mense aziendali o in tutti i locali adibiti alla somministrazione di servizi di ristorazione ai dipendenti pubblici e privati è necessario esibire la certificazione verde COVID-19?

Sì, per la consumazione al tavolo al chiuso i lavoratori possono accedere nella mensa aziendale o nei locali adibiti alla somministrazione di servizi di ristorazione ai dipendenti, solo se muniti di certificazione verde COVID-19, analogamente a quanto avviene nei ristoranti. A tal fine, i gestori dei predetti servizi sono tenuti a verificare le certificazioni verdi COVID-19 con le modalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 giugno 2021.

Docenti, più contratti nel privato che nel pubblico

Negli atenei non statali i docenti a contratto costituiscono il 68% del totale del personale impiegato in attività didattiche, mentre nelle università pubbliche questo valore si riduce al 28%. In generale, tra il 2018 e il 2019, i docenti per attività formative sono diminuiti di più di 5.000 unità, passando da 14.009 a 8.717. Sono 13.930, invece, gli assegnisti di ricerca impiegati nel sistema universitario italiano. E' quanto si apprende dal documento conclusivo sull'indagine relativa alla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria, approvato dalla commissione istruzione lo scorso 3 agosto. L'indagine è stata deliberata dalla commissione il 9 aprile del 2019. In Italia, si legge nell'indagine, c'è uno dei rapporti studenti/personale docente più alto dei paesi Ocse. Esso infatti è al 20,3%, inferiore tra i paesi Ue solo a Irlanda e Belgio (rispettivamente 20,4 e 21%). In Germania è al 12%, nel Regno Unito al 15,4 e in Francia al 16,8%. L'Italia è anche il paese con più docenti over 50 tra quelli Ocse: sono infatti il 55,6% del totale (in Germania la percentuale è al 26,9%, nel Regno Unito al 40,3 e in Spagna al 44,2). D'altro canto, la quota di docenti con meno di 30 anni è inferiore all'1% (0,8%) ed è la più bassa tolta la Slovenia. Numeri decisamente diversi rispetto alla Germania (24,6%), alla Norvegia (19,8%), all'Olanda (17,9) e anche ad alcuni paesi in cui tale rapporto è decisamente inferiore alla media, come la Spagna (4%) e Portogallo (3,8%). Anche considerando i docenti di età compresa tra i 30 e i 39 anni, la situazione, in termini comparati, non muta. Il rapporto tra tali docenti e il totale è infatti pari a 13,5%, superiore solo a quello della Slovenia (11,8%) e inferiore, fra l'altro, a quelli di Germania (30%), Olanda (28,2%), Regno Unito (24%), Spagna (19,8) e Portogallo (19,2%). Oltre al personale docente di ruolo e ai ricercatori a tempo determinato, nell'università italiana sono presenti diverse altre figure che collaborano alle attività di ricerca e di docenza. La categoria più rappresentata è costituita dagli assegnisti di ricerca, i quali hanno raggiunto nel 2019 le 13.930 unità. Risultano in diminuzione tra il 2018 e il 2019, come detto, i docenti per attività formative, che passano dalle 14.009 unità alle 8.717 unità.

© Riproduzione riservata

Infermieri, aggiunti 7.500 posti

DI MICHELE DAMIANI

Per gli infermieri quasi 7.500 posti in più rispetto all'anno scorso, circa 6.300 in aggiunta a quanti previsti dal decreto ministeriale provvisorio di luglio. L'accordo in Conferenza stato-regioni per il fabbisogno di professioni sanitarie in vista del test del prossimo settembre porta in dote un sostanziale aumento per la categoria degli infermieri, la cui Federazione nazionale sottolinea da anni la necessità di aumentare le risorse umane a disposizione. Proprio la Federazione (Fnopi) ha accolto con favore i numeri indicati nell'accordo, in attesa del nuovo decreto ministeriale che riallinei i dati con quelli espressi nei vari bandi universitari. Per gli infermieri sono previste 23.719 posizioni, con il Veneto capofila che avrà 4.064 posti. Al secondo posto troviamo il Lazio (3.557) seguito dalla Lombardia. Ora si tratterà di vedere se i posti potranno essere coperti dalle università per capire il numero effettivo di ogni categoria sanitaria, in questa difficile estate per i candidati operatori del Sistema sanitario nazionale. L'accordo stato-regioni, infatti, è arrivato con mesi di ritardo rispetto alle abitudini (è stato raggiunto nella prima settimana di agosto quando generalmente è atteso entro la fine di maggio). Questo ha portato a un ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale, attestato entro il 9 luglio ma pubblicato invece il 13. Il ministero, infatti, ha l'obbligo di legge di rendere noto il decreto con almeno 60 giorni di anticipo rispetto alla data prevista per il test per le professioni sanitarie, quest'anno fissata al 7 settembre. Il ritardo ministeriale ha portato allo spostamento anche dell'esame, che infatti si terrà il 14 settembre e non più il 7. Il decreto del 13 luglio, comunque, è da considerare provvisorio, vista la mancanza dell'accordo sul fabbisogno prima della pubblicazione del testo. Ora, dal Ministero dovrà infatti arrivare un nuovo provvedimento sulla base

dell'accordo raggiunto in Conferenza, con le università che nel frattempo hanno già pubblicato (e in alcuni casi chiuso) i bandi per l'accesso all'esame.

Medici. Anche i medici hanno registrato un aumento dei posti messi a disposizione. Come riporta la Federazione nazionale degli ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), gli oltre 14.000 posti significano un aumento del 7% rispetto all'anno scorso e del 21% rispetto al 2019/2020. Sono in crescita, tuttavia, anche le iscrizioni: si tratta di 77.000 aspiranti medici (63.972 ai test del 3 settembre per i corsi in lingua italiana e 13.404 a quelli del 9 per i corsi in lingua inglese). Quindi, per il prossimo anno, solo un candidato su cinque potrà entrare. Rimane poi il problema dell'imbuco formativo, ovvero il gap tra medici laureati e coloro che poi riescono effettivamente a specializzarsi: sotto quest'aspetto, sottolinea il presidente della Fnomceo Filippo Anelli, un recente intervento governativo ha portato a un aumento fino a 17.400 borse di specializzazione, a cui si aggiungono le circa 2.000 previste per la medicina generale. Le risorse, però, non sono strutturali e questo potrebbe portare a nuove problematiche in futuro: «L'aumento», le parole di Anelli, «permetterà di assorbire in gran parte il cosiddetto imbuco formativo. Tuttavia, più della metà delle 14.000 matricole non potranno, tra sei anni, specializzarsi. L'aumento delle borse è infatti legato al Pnrr, e quindi temporaneo. Le risorse investite sulle borse caleranno gradualmente da qui al 2026, quando le borse dovrebbero tornare al livello del 2017/2018, cioè tra 6.000 e 7.000. Se così fosse, già a partire dai prossimi anni l'imbuco formativo ricomincerà a riempirsi di giovani medici tenuti fermi in panchina, in attesa di poter accedere alle scuole. La buona notizia», conclude Anelli, «è che siamo in tempo per rimediare».

© Riproduzione riservata

Diritto & Fisco

Palazzo Chigi invia al ministero dell'economia il cronoprogramma delle riforme per il fisco

La lotta all'evasione per lettera Entro il 2022 oltre 2,5 mln di comunicazioni di irregolarità

DI CRISTINA BARTELLI

Lotta all'evasione per lettera. Ma occhio al fenomeno dei falsi positivi da ridurre. Entro il 2022 arriveranno ai contribuenti 2,5 mln di lettere di conformità. Si chiede, all'Agenzia delle entrate, braccio operativo del ministero dell'economia di aumentare l'invio del 20% rispetto ai 2,1 mln del 2019. Incremento anche del gettito del 15% rispetto al 2019 quando lo stato incassò 2,1 mld di euro. E dunque arrivare a 2,4 mld di euro. Nel documento però si invita l'agenzia a autocorreggersi e limitare i cosiddetti falsi positivi del 5%. L'input che arriva dalla presidenza del consiglio dei ministri, dal capo di gabinetto Roberto Garofoli al ministro dell'economia è chiaro. In un cronoprogramma sulle riforme per il ministero dell'economia, palazzo Chigi detta l'agenda della macchina fiscale per i prossimi anni. Nell'immediato, il compito per il capitolo della riforma dell'amministrazione finanziaria è quello di: «incoraggiare l'adempimento degli obblighi fiscali e migliorare l'efficacia degli audit e dei controlli mirati». Tra le misure immaginate si ripropone: la creazione della banca dati e dell'infrastruttura informatica dedicata per il rilascio della dichiarazione precompilata Iva e il miglioramento della qualità della banca dati per le comunicazioni per l'adempimento spontaneo (cosiddette "lettere di compliance"), anche al fine, «di ridurre l'incidenza di falsi positivi, aumentando gradualmente il numero di comunicazioni inviate ai contribuenti. Nel breve periodo si pensa anche alle sanzioni amministrative effettive contro gli esercenti privati che rifiutino il pagamento elettronico e si riprende il dossier del processo di pseudonimizzazione e analisi dei big data.

© Riproduzione riservata

L'agenda delle riforme fiscali	
Missione 1- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	
Componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	
Riforma 1.14	Riforma del quadro fiscale subnazionale
Milestone & Target	
Entro 31 marzo 2026	Entrata in vigore di disposizioni normative per l'attuazione del federalismo fiscale, per le regioni a statuto ordinario, come stabilito dal decreto-legge 68/2011(articoli 1-15), modificato da ultimo dalla legge 176/2020 (articolo 31-sexies), e, per le province e le città metropolitane, come stabilito dal decreto-legge 68/2011(articoli 1-15), modificato da ultimo dalla legge 178/2020 (articolo 1, comma 783)
Riforma 1.11	Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e del sistema sanitario
Milestone & Target	
Entro 31 marzo 2023	Entrata in vigore delle nuove norme per ridurre i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni agli operatori economici
Entro 31 dicembre 2023	Sulla base della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC), la media ponderata dei tempi di pagamento delle autorità pubbliche centrali (Amministrazioni dello Stato, enti pubblici nazionali e altri enti), delle autorità pubbliche regionali (Regioni e Province Autonome) e degli enti locali nei confronti degli operatori economici deve essere pari o inferiore a 30 giorni
Riforma 1.12	Riforma dell'amministrazione fiscale
Milestone & Target	
Entro 31 dicembre 2021	Adozione di una relazione per orientare le azioni del governo volte a ridurre l'evasione fiscale dovuta alla omessa fatturazione, in particolare nei settori più esposti all'evasione fiscale, anche attraverso incentivi mirati per i consumatori
Entro 30 giugno 2022	Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli
Entro 31 dicembre 2022	Il numero di «lettere di conformità» deve essere aumentato almeno del 20% rispetto al 2019; il numero di «lettere di conformità» che rappresentano falsi positivi deve essere ridotto almeno del 5% rispetto al 2019; il gettito fiscale generato dalle «lettere di conformità» deve aumentare del 15% rispetto al 2019
Entro 30 giugno 2023	Almeno 2.300.000 contribuenti devono ricevere dichiarazioni IVA precompilate per l'esercizio fiscale 2022
Entro 30 giugno 2024	Il personale dell'Agenzia delle Entrate deve essere aumentato di 4.113 unità come indicato nel «Piano della performance 2021 - 2023
Entro 31 dicembre 2024	Il numero di «lettere di conformità» deve essere aumentato almeno del 40% rispetto al 2019; Il gettito fiscale generato dalle «lettere di conformità» deve aumentare del 30% rispetto al 2019
Entro 31 dicembre 2025	La «propensione all'evasione» in tutte le imposte, escluse l'Imposta Municipale Unica e le accise, deve essere inferiore nel 2023 rispetto al 2019 del 5% del valore di riferimento del 2019
Entro 30 giugno 2026	La «propensione all'evasione» in tutte le imposte, escluse l'Imposta Municipale Unica e le accise, deve essere inferiore nel 2024 rispetto al 2019 del 15% del valore di riferimento del 2019
Riforma 1.13	Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica («spending review»)
Milestone & Target	
Entro 31 dicembre 2021	Entrata in vigore delle disposizioni legislative per migliorare l'efficacia della revisione della spesa e rafforzamento della struttura ministeriale
Entro 30 giugno 2022	Adozione di obiettivi di risparmio per le spending review per le amministrazioni statali centrali relative agli anni 2023-2025
Entro 31 dicembre 2022	Adozione di una relazione sull'efficacia delle pratiche utilizzate da amministrazioni selezionate per valutare l'elaborazione e l'attuazione di piani di risparmio
Entro 31 dicembre 2023	Riclassificazione del bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere
Entro 30 giugno 2024	Completamento della spending review annuale per il 2023, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022 per il 2023
Entro 30 giugno 2025	Completamento della spending review annuale per il 2024, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022 e nel 2023 per il 2024
Entro 30 giugno 2026	Completamento della spending review annuale per il 2025, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022, 2023 e 2024 per il 2025
Riforma 1.15	Riforma del sistema di contabilità pubblica
Milestone & Target	
Entro 30 giugno 2024	Approvazione del quadro concettuale, della serie di principi di contabilità per competenza e del piano contabile multidimensionale
Entro 31 marzo 2026	Fine del primo ciclo di formazione per la transizione al nuovo sistema di contabilità per competenza per i rappresentanti di 18.000 enti pubblici
Entro 30 giugno 2026	Entrata in vigore della riforma della contabilità per competenza per almeno il 90% dell'intero settore pubblico
Missione 3- Infrastrutture per una mobilità sostenibile	
Componente 2-Intermodalità e logistica integrata	
Riforma 2.1	Attuazione di uno «Sportello Unico Doganale»
Milestone & Target	
Entro 31 dicembre 2021	Entrata in vigore del decreto riguardante i metodi e le specifiche dello Sportello Unico Doganale in conformità al regolamento (UE) n. 1239/2019 relativo all'attuazione dell'interfaccia unica marittima europea e al regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, relativo alle informazioni elettroniche sul trasporto merci (eFTI)

CRONACHE

Martedì, 17 agosto 2021

Afghanistan, costi della missione per l'Italia. Spesi 8,7 miliardi in 20 anni

Cinquantamila i soldati impegnati e 53 morti. I feriti sono stati 723. L'impegno più costoso militare per il Paese dopo la 2° guerra mondiale



Afghanistan, costi della missione per l'Italia. Spesi 8,7 miliardi

La missione di pace in **Afghanistan** è fallita. I talebani hanno vinto la loro guerra, durata vent'anni. Ma non solo gli Stati Uniti hanno investito risorse finanziarie e uomini per riportare la pace nel Paese mediorientale. Anche l'Italia ha fatto il suo e il bilancio finale è allarmante. In vent'anni di interventi sul territorio - si legge sul Fatto Quotidiano - sono stati impiegati 50 mila soldati, di queste, 53 persone hanno perso la vita e 723 sono rimaste ferite. Due decenni in cui l'Italia ha speso in tutto 8,7 miliardi di euro, di cui 840 milioni investiti solo dal 2015 nell'addestramento dell'esercito afgano. Quelle stesse truppe che in dieci giorni si sono liquefatte dinanzi all'avanzata talebana. Terminato il 9 giugno con la cerimonia dell'ammmaina-bandiera e le foto di rito del ministro della

[Guarda la gallery.](#)



Difesa Lorenzo Guerini a Herat.

L'impegno militare più corposo per l'Italia dopo la Seconda guerra mondiale - prosegue il Fatto - è iniziato nel 2001, nell'ambito della missione Isaf (Internatio - nal Security Assistance Force), con l'invio dei primi 350 militari e i primi 82 milioni spesi, tra uno stanziamento previsto di 71,6 milioni e "costi extra" per altri 10, secondo i dati contenuti nei vecchi dl Missioni ed elaborati da Mi I e x - Osservatorio delle spese militari italiane. Un impegno proseguito negli anni successivi con un aumento costante ma regolare delle risorse, che dai 286,1 milioni del 2002 arrivano ai 389,8 del 2008. Da quel momento, la curva dei costi si impenna: la pressione dei talebani sale e crescono anche il numero di attacchi e delle vittime civili.

Ripresi all'aeroporto di Kabul i voli militari per evacuare diplomatici e civili stranieri ed afgani

HuffPost



ETAT MAJOR DES ARMEES VIA VIA REUTERS

French army members board a French Air Force Airbus A400M ATLAS ahead of an operation to evacuate several dozen French citizens from Afghanistan, as Western nations scramble to repatriate their citizens after the Taliban took control of Kabul, at Bricey Air Base, Orleans, France, August 16, 2021. Etat-major des Armees/Handout via REUTERS THIS IMAGE HAS BEEN SUPPLIED BY A THIRD PARTY. MANDATORY CREDIT. NO RESALES. NO ARCHIVES

Sono ripresi all'aeroporto di Kabul i voli militari per l'evacuazione di diplomatici e civili stranieri ed afgani dopo la riapertura dello scalo nella notte. I voli erano stati sospesi ieri, dopo gli incidenti e le scene drammatiche di migliaia di persone sulla pista dell'aeroporto per tentare di imbarcarsi sugli aerei in partenza.

“Si sta stabilizzando” la situazione all'aeroporto di Kabul, dove sono riprese le evacuazioni del personale diplomatico estero in seguito allo sgombero delle migliaia di afgani che affollavano le piste nella speranza di abbandonare il Paese, riferisce il ministro degli Esteri britannico, Dominic Raab.

Biden: "Eravamo in Afghanistan per combattere il terrorismo, quante altre vite dovrei sacrificare?"

Il presidente Usa parla alla nazione e ribadisce le motivazioni del ritiro delle truppe: "I diritti umani non possono essere difesi con impegni militari senza fine"

"La nostra missione in Afghanistan non è mai stata pensata per costruire una nazione. L'obiettivo degli Stati Uniti in Afghanistan era di impedire attacchi terroristici in America": lo ha detto il presidente Usa Joe Biden parlando alla nazione dalla Casa Bianca sull'Afghanistan. "La scelta che avevo era proseguire l'accordo negoziato da Donald Trump con i talebani o tornare a combattere", ha affermato Biden. "Se necessario" gli Usa condurranno azioni antiterroristiche in Afghanistan.

Biden parla alla nazione mentre i militari Usa si occupano di portare a termine l'evacuazione da Kabul di diplomatici, civili e di una piccola parte di profughi.

Biden difende la decisione di ritirare le truppe

Il presidente Usa ha difeso "fermamente" la sua decisione di ritirare le truppe, sostenendo di aver fatto "l'interesse nazionale" Usa e che gli americani "non faranno quello che non fanno gli afgani", ossia combattere e morire per il loro Paese. L'Afghanistan è caduto "più rapidamente del previsto", ha riconosciuto Biden. Gli Usa hanno dato all'esercito afgano "tutte le opzioni" possibili per combattere i talebani, ha sottolineato. Biden ha minacciato una risposta "devastante"

se i talebani attaccheranno gli interessi americani, in particolare durante le operazioni di evacuazione in corso a Kabul.

"La più lunga delle guerre americane finisce, non cambio decisione, non passerò questa guerra a un quinto presidente: quante altre vite dovrei sacrificare? Non ripeterò gli errori del passato. I diritti umani non possono essere difesi con impegni militari senza fine".

In caso di attacco la risposta sarà "rapida e potente", ha avvisato, promettendo di difendere i cittadini americani con l'uso "devastante della forza, se necessario".

"Non voglio che si ripeta in Afghanistan quello che abbiamo vissuto in Vietnam", ha poi detto il presidente Usa Joe Biden. "So che sarà criticato però preferisco essere criticato piuttosto che aspettarmi che ancora un altro presidente, il quinto, debba prendere queste decisioni. Questa è la decisione giusta per noi, per il nostro popolo e per i nistri coraggiosi militari che hanno servito la nazione. E' la decisione giusta per l'America", ha aggiunto il presidente americano.

Biden ha poi sottolineato come l'accordo con i talebani "sia stato fatto da Trump". "Le truppe Usa avrebbero dovuto ritirarsi entro il primo maggio, le forze americane erano già state ridotte da 15.000 a 2.500 uomini e i talebani avevano raggiunto l'apice militare. Io avevo la scelta di seguire l'accordo o essere pronto a combattere contro i talebani nella primavera. In quel caso ci sarebbe stato il caos: o davamo seguito all'accordo o ci sarebbe stata un'escalation". "Io - ha aggiunto il presidente Usa - sostengo in maniera monolitica la mia posizione dopo 20 anni. Ho imparato la lezione, non c'è mai un momento giusto per ritirare le forze Usa. Rimanere altri 5 anni o altri 20 non avrebbe fatto differenza".

In Italia il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha già dato disponibilità a riferire in Parlamento da questa settimana sull'Afghanistan.

In pasto ai talebani, i giovani afghani abbandonati al tragico destino

[usa](#) [italia](#) [kabul](#) [afghanistan](#)



Sullo stesso argomento:

"Di Maio, esci dalla spiaggia". L'urlo della Boschi

Franco Bechis 17 agosto 2021

La bandiera americana che ha sventolato sull'Occidente e sul mondo è stata ieri con grande crudezza ammainata dal presidente Usa Joe Biden. «Non esportiamo democrazia nel mondo. Non era questo lo scopo della missione in Afghanistan. Era una missione antiterrorismo, e si è conclusa: abbiamo demolito Al Qaeda». Non l'avevamo capito noi, non lo avevano tragicamente compreso nemmeno le migliaia di giovani di Kabul che ieri hanno dato l'assalto all'aeroporto provando disperatamente ad aggrapparsi ai grandi aerei della Us Air Force che stavano decollando per rimpatriare il personale di ambasciate e consolati. La missione antiterrorismo citata da Biden ebbe le sue origini nell'11 settembre 2001, il giorno dell'attentato che sgretolò le Torri gemelle di New York. Gli occhi di tutto il mondo quel giorno furono riempiti d'orrore, e tra le immagini più terribili che non si possono cancellare ci furono quelle degli americani prigionieri del fuoco ai piani alti dei due grattacieli che si lanciarono dalla finestra precipitando per istanti che non finivano mai. Scelsero di schiantarsi al suolo per non essere mangiati dal fuoco. La storia di quella tragedia proseguita per 20 anni si è chiusa ieri con le stesse terribili immagini: quelle di giovani aggrappati disperatamente a portelloni e carrelli degli aerei

Usa che marciavano sulla folla e levandosi in volo si scrollavano di dosso come moscerini quei ragazzi che si sono schiantati al suolo. Le stesse immagini dopo venti anni, e in quelle c'è tutta la tragedia di questa disavventura.



Berlusconi ricoverato, il messaggio di Veronica Lario, l'ira di Barbara: «Non sono un'u...»

Berlusconi, monitorato al San Raffaele dopo la diagnosi di covid, ha ricevuto anche un messaggio di «vicinanza» dall'ex moglie. Il primo...

Sponsorizzato da [VanityFair.it](https://www.vanityfair.it)

L'America ha ammainato la bandiera della sua storia, quella che ne fece il liberatore dell'intera Europa nella seconda guerra mondiale. E i suoi alleati storici semplicemente non sono riusciti nemmeno a balbettare qualcosa su quanto avviene in quel paese lontano. Anche l'Italia è travolta dalla stessa terribile figuraccia. Stiamo abbandonando al loro destino e a morte quasi certa almeno due mila afghani che avevano creduto alle fesserie che continuiamo a pronunciare in libertà e che per tutti questi anni hanno lavorato con noi. Abbiamo portato in Italia qualche manciata di interpreti e qualche medico e funzionario di Kabul e dintorni che hanno lavorato con noi tutti questi anni. Ieri è atterrato a Ciampino un aereo militare che portava qualcuno di loro insieme agli italiani: non c'era

manco un membro del governo ad accoglierli. E se penso al can can che ci fu quando fu portata nello stesso aeroporto Silvia Romano, appena liberata e avvolta dal velo dell'Islam a cui si era convertita, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro degli Esteri Luigi Di Maio (oggi ancora in carica, ma ha preferito restare in spiaggia in Puglia) lì a fare mille salamelecchi, c'è da vergognarsi di essere italiani per le assenze di ieri. Ci fosse stato almeno un ministro o un sottosegretario ad ascoltare quel medico afghano appena atterrato raccontare come i talebani stanno già andando a prendere casa per casa i «collaborazionisti» con l'esercito nemico italiano come con quelli americani, inglesi e ogni altro paese della Nato abbia partecipato alla missione.

Sentito Biden e la sua sciocchezza su una operazione antiterrorismo durata 20 anni (sarebbe il peggiore insuccesso militare della storia), dovremmo sentirci ancora più fessi ad avere raccontato le sciocchezze sulla nostra presenza umanitaria di forza di pace, missionaria dei diritti umani e delle donne che abbiamo sentito ripetere per tutti questi anni. Sciocchi e vigliacchi, perché dopo avere pronunciato all'infinito questi slogan vuoti consegnamo pacifisti, attivisti dei diritti umani, donne emancipate nelle fauci dei talebani e della

legge islamica dell'emirato che lì rinasce. In questi mesi mano mano che avanzavano e ovunque avessero in mano regioni e paesi formalmente soggetti al governo fantoccio nazionale, i talebani si sono comportati come 20 anni e più orsono. Basta leggere i rapporti di Human Rights watch. Entrati a Kandahar il 22 luglio scorso «i talebani hanno giustiziato un popolare comico Nazar Mohammad, noto come Khasha Zwan, che pubblicava canzoni e barzellette su TikTok. Lo hanno rapito nella sua casa nel sud di Kandahar, lo hanno picchiato e poi gli hanno sparato più volte». Sempre a metà luglio «i combattenti talebani hanno arrestato Ahmadullah, un ex ufficiale di polizia, a Spin Boldak. Da allora la sua famiglia non ha più avuto sue notizie. Suo zio ha detto che i talebani avevano inviato lettere in cui dicevano che chiunque avesse lavorato con il governo o con le forze straniere non sarebbe stato danneggiato fintanto che si fosse rivolto alla leadership talebana e ammesso il proprio crimine». Lo hanno giustiziato, come è avvenuto con chiunque altro sia stato individuato come «collaborazionista» con il governo nazionale e le potenze occidentali. In ogni tribunale negli ultimi due mesi i talebani hanno fatto archiviare tutte le denunce di violenza sessuale e abusi presentate

da donne, consegnate alle famiglie carnefici perché la risolvessero loro.

Non è che il governo in carica si comportasse tanto meglio appena era lontano dalle forze occidentali. Fuori da Kabul ne ha combinate di tutti i colori. Seminando terrore e morte anche fra i civili, arrestando giornalisti e chiudendo radio, tv e giornali. Fa impressione il rapporto 2020 di Human rights watch, in cui è scritto che «Il governo non è riuscito a perseguire gli alti funzionari responsabili di aggressioni sessuali, torture e uccisioni di civili», che «l'ex governatore e presidente della Federcalcio afgana, Keramuddin Karim, è rimasto in libertà nella provincia del Panjshir, nonostante sia stato incriminato per molteplici accuse di stupro, aggressione sessuale e molestie nei confronti di giocatrici risalenti al 2017» e che «le forze governative afghane sono state responsabili dell'uccisione e del ferimento di civili in attacchi di mortaio e attacchi aerei indiscriminati». No, la democrazia e la modernità non era davvero stata esportata in Afghanistan. Almeno ora sappiamo che a Biden manco interessavano.

Quanto hanno speso l'Italia e gli Stati Uniti in Afghanistan

17 AGOSTO 2021 - 05:14

di Alessandro D'Amato



L'Italia ha speso quasi 9 miliardi di euro nei venti anni di missioni in Afghanistan. Di cui 840 milioni per addestrare le forze afgane. Gli Usa hanno tirato fuori 978 miliardi di dollari

Quanto hanno speso l'Italia e l'Occidente in Afghanistan in venti anni? L'impegno militare nel paese, il più imponente dal Dopoguerra, è terminato il 9 giugno scorso con l'ammainabandiera alla presenza del ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Le operazioni di rimpatrio degli uomini, che erano 800 all'inizio dell'anno, sono iniziate a maggio. A consuntivo per l'Italia la cifra calcolata dall'Osservatorio sulle spese militari italiane MiEx è di 8 miliardi e 700 milioni di euro. Di cui soltanto 840 sono stati spesi per addestrare le forze militari afgane. Mentre tra i paesi alleati spicca la spesa degli Stati Uniti, che secondo un rapporto della Brown University del 2019 citato dalla Bbc avevano tirato fuori 978 miliardi di dollari.

Quanto ha speso l'Italia in Afghanistan

A consuntivo, spiega l'Osservatorio, in venti anni di presenza complessiva in Afghanistan l'Italia ha speso 8,7 miliardi di euro di cui 840 milioni per i contributi diretti alle Forze armate Afghane. Le stesse forze che si sono ritirate senza combattere davanti all'avanzata dei Talebani. Per l'Italia, ricorda oggi *Il Fatto Quotidiano*, tutto è cominciato nel 2001 con la partecipazione dell'Italia alla missione Isaf (International Security Air Force) e l'invio dei primi 350 soldati. All'epoca arrivarono i primi 82 milioni. Da lì la curva delle spese si è impennata, passando dai 286 milioni del 2002 ai 389 del 2008. Nel 2009 il cambio di strategia della Nato: maggiore impegno degli alleati e rafforzamento delle istituzioni locali con la missione Nato Training Mission in Afghanistan che serve ad addestrare l'esercito.

E raddoppiano le spese: 638 milioni nel 2009, 811 nel 2010, 914 nel 2011. La discesa comincia l'anno dopo con il taglio dei costi varato dal governo Monti: 865 milioni nel 2012, 176 nel 2018. Nel 2015 però si apre anche un nuovo capitolo di spesa a sé stante: 120 milioni l'anno fino al 2021 da versare per l'addestramento diretto delle Forze afghane. «Un costo extra di 840 milioni investiti per un esercito che in 10 giorni si è arreso ai talebani – dice Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo e curatore del rapporto – È evidente che qualcosa è andato storto: abbiamo addestrato un sistema di forze armate corrotto e inadeguato. Lo dimostra il numero di fucili e mitragliatori definiti 'persi' ma in realtà venduti: 150 mila solo tra quelli forniti da Usa e UK».

Costo missione italiana in Afghanistan (in €)

ANNO	TRUPPE	STANZIAMENTI	COSTI EXTRA	COSTO MISSIONE	SOSTEGNO Forze Afghane	TOTALE
2001	350	71.682.000	10.322.208	82.004.208		82.004.208
2002	740	250.170.662	36.024.575	286.195.237		286.195.237
2003	1.500	243.356.401	35.043.322	278.399.723		278.399.723
2004	1.039	151.217.236	21.775.282	172.992.518		172.992.518
2005	2.090	249.421.724	35.916.728	285.338.452		285.338.452
2006	1.800	288.299.409	41.515.115	329.814.524		329.814.524
2007	2.550	311.350.881	44.834.527	356.185.408		356.185.408
2008	2.404	340.775.269	49.071.639	389.846.908		389.846.908
2009	3.207	557.754.952	80.316.713	638.071.665		638.071.665
2010	4.200	709.478.523	102.002.847	811.481.370		811.481.370
2011	4.250	808.667.427	106.080.944	914.748.371		914.748.371
2012	4.000	772.675.815	92.866.443	865.542.258		865.542.258
2013	2.900	574.010.083	96.626.892	670.636.975		670.636.975
2014	1.872	420.239.136	78.727.166	498.966.302		498.966.302
2015	732	185.024.243	21.911.622	206.935.865	120.000.000	326.935.865
2016	950	179.030.323	19.448.652	198.478.975	120.000.000	318.478.975
2017	900	174.391.943	19.332.400	193.724.343	120.000.000	313.724.343
2018	800	167.164.527	9.727.845	176.892.372	120.000.000	296.892.372
2019	800	159.204.525	11.805.357	171.009.882	120.000.000	291.009.882
2020	800	159.711.820	11.841.017	171.552.837	120.000.000	291.552.837
TOTALE		6.773.626.899	925.191.294	7.698.818.193	720.000.000	8.418.818.193

Missione italiana in Afghanistan, i costi fino al 2020 – Fonte: Osservatorio Milex

Quanto hanno speso Stati Uniti, Regno Unito e gli altri in Afghanistan

La BBC segnala che la stragrande maggioranza della spesa in Afghanistan è arrivata dagli Stati Uniti, che tra il 2010 e il 2012 sono arrivati ad avere 100mila soldati nel paese e a spendere quasi 100 miliardi di dollari l'anno secondo i dati del governo. Nel 2018 la spesa militare annuale era scesa a 45 miliardi di dollari mentre quella totale, da ottobre 2001 a settembre 2019, ha raggiunto i 778 miliardi. Ma a questo conto bisogna aggiungere i soldi messi nei progetti di ricostruzione: 44 miliardi. Sulla base dei dati ufficiali il costo totale ammonta quindi a 822 miliardi tra 2001 e 2019, senza però includere i capitoli di spesa collegati, come i costi per la base in Pakistan che veniva utilizzata per le operazioni in Afghanistan.

Secondo uno studio della Brown University nel 2019, che ha esaminato la spesa bellica sia in Afghanistan che in Pakistan, gli Stati Uniti avevano speso circa 978 miliardi di dollari: la stima include anche i soldi stanziati per l'anno fiscale 2020). Il Regno Unito e la Germania invece hanno speso rispettivamente 30 e 19 miliardi mentre dopo il ritiro gli Stati Uniti e la Nato hanno promesso 4 miliardi dollari l'anno fino al 2024 per finanziare le forze afgane. E dove sono finiti i soldi? La maggior parte dei soldi spesi in Afghanistan è stata destinata alle operazioni di contrasto ai Talebani e alle truppe: cibo, vestiti, cure mediche, stipendi speciali e benefits. I dati ufficiali dicono che dal 2002 gli Stati Uniti hanno speso circa 143,27 miliardi di dollari in attività di ricostruzione.

Dove sono finiti i soldi?

Più della metà (88,32 miliardi di dollari) è stata spesa per rafforzare le forze di sicurezza afgane, tra cui l'esercito nazionale afgano e le forze di polizia. Quasi 36 miliardi di dollari sono stati stanziati per la governance e lo sviluppo, mentre importi inferiori sono stati stanziati anche per gli sforzi contro la droga e per gli aiuti umanitari. Parte di questo denaro è finito in sprechi, frodi e abusi nel corso degli anni. In un rapporto al Congresso degli Stati Uniti che risale all'ottobre 2020, l'organismo di vigilanza responsabile della supervisione degli sforzi di ricostruzione in Afghanistan ha stimato che circa 19 miliardi di dollari sono stati persi in questo modo tra maggio 2009 e 31 dicembre 2019.

Uccide la moglie con una coltellata, poi si toglie la vita: allarme lanciato dal vicino di casa

E' successo ieri a Roma Nord, in un'abitazione di via della Giustiniana

Un uomo di 82 anni ha ucciso la moglie di 83 anni: poi si è tolto la vita. Il dramma ieri a Roma Nord, in un'abitazione di via della Giustiniana, nel XV Municipio.

Omicidio suicidio a Roma Nord

L'allarme è stato lanciato da un vicino di casa, dopo aver visto un uomo impiccato ad un gazebo. A quel punto nella casa in cui vivevano i due anziani coniugi, entrambi italiani, è intervenuto il personale del 118 ma per i due era già troppo tardi. Sul posto anche gli agenti dei commissariati Ponte Milvio e Flaminio e la polizia scientifica con gli investigatori.

In base a una prima ricostruzione l'uomo, dopo aver ucciso la moglie, invalida, con una coltellata al petto, si è tolto la vita ed è stato trovato dal vicino di casa sotto al balcone della sua abitazione.

Borse europee viste in calo in attesa dei dati sul pil Ue e di Powell

Il consenso vede per il secondo trimestre una crescita trimestrale del pil dell'Eurozona del 2% e annua del 13,7%. Focus anche sugli Usa, col presidente della Fed che in serata potrebbe dare indicazioni sul tapering. Mercati sotto pressione a causa delle varianti del Covid e del caos in Afghanistan. A Piazza Affari da seguire i titoli petroliferi, Intesa Sanpaolo e la galassia Mondadori

di Marco Capponi

17/08/2021 08:20

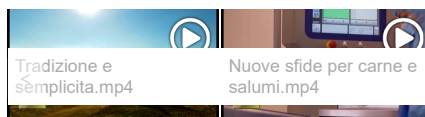
tempo di lettura 1 min

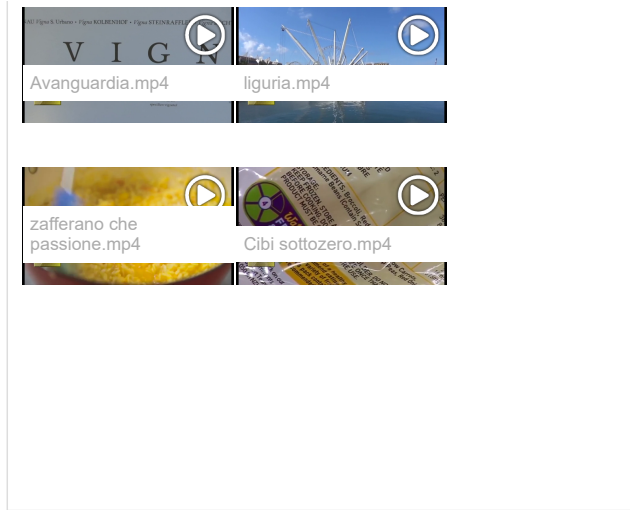
[Economia](#) Borse europee viste in calo in attesa dei dati sul pil Ue e di Powell


Prevista un'altra apertura al ribasso per i listini europei in una giornata in cui il sentiment degli investitori continua a essere diviso tra timori per la diffusione delle varianti del Covid, il caos in Afghanistan e dati macroeconomici rilevanti. Tra questi, è prevista per oggi la seconda stima del pil dell'Eurozona per il periodo aprile-giugno con gli economisti che prevedono una crescita trimestrale del 2% e annua del 13,7%.

Focus poi sui dati macroeconomici americani. In particolare, le vendite al dettaglio di luglio, con il consenso che vede una flessione mese su mese dello 0,2%, e la produzione industriale, sempre di luglio, stimata in crescita dello 0,4% rispetto al mese di giugno. I futures degli indici di Wall Street viaggiano al ribasso, seppur di poco, per via delle preoccupazioni sul virus: gli esperti sanitari del Paese hanno, infatti, indicato che gli Usa potrebbero presto vedere i 200 mila casi Covid al giorno.

Grande attesa per l'intervento del governatore della Fed, Jerome Powell, stasera dopo le 19:00 ora italiana: potrebbe dare indicazioni sulle tempistiche del tapering da parte della Banca centrale americana. Le piazze azionarie europee dovrebbero seguire l'andamento dei mercati asiatici, tenuti sotto pressione ancora una volta dalla combinazione di chiusure imposte dal virus, crescita cinese minore delle previsioni e cambio di regime in Afghanistan: Hong Kong perde l'1,61%, Shanghai l'1,54%, Tokyo, più stabile, lo 0,12%.





Il petrolio contiene le perdite registrate ieri e scambia poco mosso nei due listini di riferimento col Wti a 67,30 dollari al barile e il Brent a circa 69,50. Oro in robusta ripresa a circa 1.795 dollari l'oncia, mentre il bitcoin archivia l'euforia del lunedì e si piazza intorno a 46.000 dollari. Euro in perdita sul biglietto verde a 1,1767. Lo spread Btp-Bund riparte da 103 punti base, T-Bond decennale all'1,243%.

A Piazza Affari da seguire i titoli della galassia Berlusconi. Secondo quanto riportato da *MF-Milano Finanza*, la cassaforte della famiglia, Fininvest, sarà rimpolpata a ottobre da una maxi-cedola da 168 milioni proveniente da [Banca Mediolanum](#) e altri 174 ne sono arrivati con la vendita della quota in [Mediobanca](#). Mentre [Mondadori](#) starebbe pensando di espandersi nel crescente business dei fumetti. Focus poi sul titolo [Intesa Sanpaolo](#), dopo la definizione degli ultimi dettagli per la chiusura definitiva del deal di integrazione di Ubi Banca. Da monitorare, infine, i petroliferi, ieri in sofferenza di riflesso alla flessione del prezzo del greggio. (riproduzione riservata)



VERIFICAC19, L'APP CHE RICONOSCE L'AUTENTICO GREEN PASS: COME FUNZIONA



E' arrivata l'app **VerificaC19** che serve a leggere i falsi **Green pass**. Si tratta di una applicazione ad hoc sviluppata dal **Ministero della Salute**, per il tramite di Sogei, per verificare e riconoscere la **certificazione verde autentica**, perché il rischio di certificati fasulli c'è.

Verifica c19 opera attraverso la **scansione del Qr Code** del Green Pass, ed è **gratuita**. Con l'obbligo del green pass per alcune attività quotidiane arriveranno anche i controlli necessari, dunque, per accertare la validità dei passaporti verdi che i cittadini potranno mostrare sia in versione cartacea che digitale.



Sanita in Sicilia.it

La app VerificaC19 può essere utilizzata solo dai soggetti “**verificatori**”, cioè gli operatori ai quali è delegato il compito di controllare le certificazioni verdi COVID-19 sono coloro che erogano servizi per fruire dei quali è prescritto il possesso della certificazione, organizzatori di eventi ed attività per partecipare ai quali è prescritto il possesso della medesima certificazione e pubblici ufficiali nell’esercizio delle relative funzioni. Esattamente si tratta di:

- pubblici ufficiali nell’esercizio delle relative funzioni.
- personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi iscritto nell’elenco di cui all’articolo 3, comma 8, della legge 15 luglio 2009, n. 94.
- soggetti titolari delle strutture ricettive e dei pubblici esercizi per l’accesso ai quali è prescritto il possesso di certificazione verde COVID-19, nonché i loro delegati.
- Il proprietario o il legittimo detentore di luoghi o locali presso i quali si svolgono eventi e attività per partecipare ai quali è prescritto il possesso di certificazione verde COVID-19, nonché i loro delegati.
- I gestori delle strutture che erogano prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali per l’accesso alle quali in qualità di visitatori sia prescritto il possesso di certificazione verde COVID-19, nonché i loro delegati.

La verifica della certificazione verde, tramite la app in questione, si articola, in particolare, nelle seguenti fasi: il verificatore richiede il green pass all’interessato, il quale mostra il relativo QR Code (in formato digitale oppure cartaceo). La app legge il QR Code, ne estrae le informazioni e procede con il controllo di autenticità tramite la verifica della firma digitale, e poi mostra graficamente al verificatore l’effettiva validità della certificazione nonché il nome, il cognome e la data di nascita dell’intestatario e l’identificativo univoco della stessa. L’intestatario, su richiesta del verificatore, esibisce un proprio documento di identità in corso di validità ai fini della verifica di corrispondenza dei dati anagrafici presenti nel documento con quelli visualizzati dalla app.

Tutti i dati sensibili contenuti nel green pass non saranno memorizzati dalla app nel rispetto della privacy. L'applicazione VerificaC19 è conforme alla versione europea, ma ne diminuisce il numero di dati visualizzabili dall'operatore per minimizzare le informazioni trattate.

Il processo di verifica delle Certificazioni verdi Covid-19 prevede l'utilizzo della app di verifica nazionale VerificaC19, installata su un dispositivo mobile. Tale applicazione consente di verificare l'autenticità e la validità delle certificazioni senza la necessità di avere una connessione internet (offline) e senza memorizzare informazioni personali sul dispositivo del verificatore.

Si ricorda che il green pass- che si ottiene una volta che si è in possesso di un certificato di vaccinazione (rilasciato 15 giorni dopo la prima dose e valido fino alla seconda o dopo la seconda dose e valido 9 mesi), con il certificato di guarigione (valido 6 mesi) e con l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti – sarà necessario per ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, centri termali, piscine, palestre, fiere, congressi e concorsi, bar ma non per consumare al bancone, anche se al chiuso.

Articolo di Maria Calabrese

di Ludovica Lazzaro

Facoltà di Medicina, FNOMCeO: «Oltre 14000 posti ma tra sei anni meno della metà riuscirà a specializzarsi»

Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici Filippo Anelli: «Far corrispondere, per legge, ogni laurea a una borsa»

di Redazione



2

«Auguri ai 77000 aspiranti medici che, dal 3 settembre, sosterranno il test per gli oltre 14000 posti di quest'anno, e che, in questi giorni, sono probabilmente impegnati nel rush finale del **ripasso**».

Così il Presidente della Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei Medici, **Filippo Anelli**, si rivolge agli iscritti alle **prove di ammissione alle Facoltà di Medicina** delle Università pubbliche. Circa uno su cinque, quest'anno, riuscirà a entrare: sono infatti aumentati gli iscritti (63972 ai test del 3 settembre per i corsi in lingua italiana e 13404 a quelli del 9 per i corsi in lingua inglese) ma anche i posti: 7% in più dello scorso anno accademico, 21% rispetto al 2019/2020.

«L'intervento del Ministro della Salute, Roberto Speranza, che, insieme al Ministro dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa e a quello dell'Economia e Finanze, Daniele Franco, ha portato a 17400 le **borse di Specializzazione**, cui vanno aggiunte le oltre 2000 borse previste per la Medicina Generale, permetterà di **assorbire in gran parte il cosiddetto 'imbuto formativo'**, il gap tra i medici laureati e quelli che riescono a specializzarsi – sostiene Anelli -. Siamo soddisfatti di questo risultato, che ha reso sostenibile anche l'aumento del numero di immatricolazioni rispetto al fabbisogno inizialmente da noi indicato».

Niente specializzazione per il 50% dei futuri medici

«Tuttavia, rebus sic stantibus, **più della metà di queste 14000 matricole non potranno, tra sei anni, specializzarsi** – spiega -. L'aumento delle borse è infatti legato al PNRR, e quindi temporaneo. Le risorse investite sulle borse caleranno gradualmente da qui al 2026, quando le borse dovrebbero tornare al livello del 2017/2018, cioè tra 6000 e 7000. Se così fosse, già a partire dai prossimi anni l'imbutto formativo ricomincerebbe a riempirsi di giovani medici tenuti fermi in panchina, in attesa di poter accedere alle Scuole».

«La buona notizia è che siamo in tempo per rimediare – auspica -. Il secondo augurio ai giovani futuri colleghi è, infatti, che finalmente si metta in atto, con un provvedimento legislativo, quanto la Fnomceo perora da tempo: una programmazione che faccia corrispondere **a ogni laurea in Medicina un posto nel post lauream**».

«A questi auguri ne voglio poi aggiungere un terzo: che, una volta portato a termine il percorso formativo, gli specialisti e i medici di medicina generale che verranno trovino, ad aspettarli, un contesto lavorativo più appagante e meno usurante di quello attuale» continua.

Il malessere dei medici italiani

«Ancora pochi giorni fa il Segretario del Sindacato dei medici dirigenti Anaa-Assomed, Carlo Palermo, in una **lettera** al Direttore del Foglio ha denunciato il **“malessere” dei medici dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale**, quantificando in oltre un miliardo di euro il loro 'credito' verso le Aziende sanitarie, dovuto al blocco del turnover e alle ore di straordinario solo in parte retribuite e difficili da recuperare per la carenza di personale» riporta Anelli.

«Carenza che si registra allo stesso modo tra i **medici di medicina generale**, tanto che, in Italia, il 20% del territorio, soprattutto le zone più disagiate, è scoperto di questa preziosa figura, che è il 'front-office' della nostra sanità. 'Front office' che, con le distanze reali e con quelle imposte dal Covid, sta diventando anche 'call center', con i medici di famiglia impegnati a rispondere, dopo lo studio e le visite domiciliari, alle richieste più disparate via telefono o chat, senza un orario né giorni di pausa. Mentre il loro disagio rimane senza risposte: in un recente **sondaggio** messo in campo dal sindacato Fimmg, il 53,4% dei Medici di Medicina Generale intervistati si è detto insoddisfatto dell'organizzazione sul territorio durante la pandemia, mentre l'84,7% non si è sentito supportato e sostenuto dalle istituzioni sanitarie locali. E il Segretario Silvestro Scotti ha sottolineato come le difficoltà espresse dai medici di medicina generale, che sono stati in prima linea anche durante il Covid, pagando un tributo di vita altissimo, non possano rimanere inascoltate. E come sia ora di avviare al più presto un confronto per l'evoluzione post-Covid della medicina generale».

«Eppure, le stesse Regioni che per anni hanno chiesto il blocco del turnover continuano a proporre un fabbisogno sempre più elevato per la facoltà di Medicina, senza aumentare parallelamente le borse – evidenzia Anelli -. **Così non si va da nessuna parte**, non si introducono medici nel sistema e non si fa che acuire la carenza di specialisti e medici di medicina generale, aumentando, nel contempo, l'imbutto formativo».

Le soluzioni della FNOMCeO

«Occorre, invece, agire su più fronti – afferma Anelli -. In primo luogo, come detto, introducendo una corretta programmazione, che faccia corrispondere, per legge, a ogni laurea una borsa. Poi, con un provvedimento che stabilizzi i cosiddetti “**camici grigi**”, i medici che, nell’attesa di entrare nelle scuole o al corso per la medicina generale, sono stati impiegati con contratti a termine, rinnovati anche per dieci anni di seguito, nel nostro Servizio sanitario nazionale. Medici che si sono spesi, prima e durante il COVID, che hanno acquisito esperienza e che hanno permesso di tamponare le carenze. Sarebbe giusto e opportuno far valere il servizio prestato durante la pandemia ai fini formativi, in modo da accelerare l’ingresso nei ruoli».

«Infine, è tempo di **rinnovare contratti e convenzioni**: il lavoro dei medici è cambiato, non possiamo rimanere fermi all’epoca pre-COVID, con contratti e retribuzioni che, peraltro, già allora non erano adeguati agli standard europei – conclude Anelli -. La valorizzazione e il riconoscimento del ruolo che i medici hanno avuto e continuano ad avere nel sostenere il Servizio Sanitario Nazionale e nel metterlo in grado di reggere anche all’onda d’urto della pandemia passa anche attraverso contratti equi dal punto di vista economico e organizzativo, che garantiscano un lavoro sereno, in sicurezza, con gli adeguati riposi e la giusta retribuzione».

Ema valuta l'estensione d'uso di tocilizumab per Covid grave

Un'eventuale estensione d'uso in pazienti adulti ospedalizzati con Covid-19 grave che stanno già ricevendo un trattamento con corticosteroidi. La Commissione Ue emetterà una decisione finale legalmente vincolante applicabile in tutti gli Stati membri dell'Ue entro metà ottobre

di Redazione



L'Agenzia europea del farmaco Ema ha avviato la valutazione del medicinale antinfiammatorio tocilizumab per un'eventuale estensione d'uso in «pazienti adulti **ospedalizzati con Covid-19 grave che stanno già ricevendo un trattamento con corticosteroidi** e richiedono ossigeno extra o ventilazione meccanica (respirazione assistita da una macchina)».

A comunicarlo è l'Agenzia Ue in una nota, spiegando che «il Comitato Chmp effettuerà **una valutazione accelerata dei dati** presentati nella domanda, compresi i risultati di 4 ampi studi randomizzati in pazienti ospedalizzati con Covid grave, per decidere se l'estensione dell'indicazione debba essere autorizzata». Il farmaco è attualmente studiato soprattutto per il trattamento dell'artrite reumatoide e dell'artrite idiopatica giovanile sistemica. L'esito della valutazione Ema è previsto entro la metà di ottobre, a meno che non siano necessarie informazioni supplementari.

In Italia già a marzo 2020

Tocilizumab era stato **uno dei primi farmaci** ad essere presi in considerazione a inizio pandemia come **potenziale trattamento** per Covid-19, per via «della sua capacità di bloccare l'azione dell'interleuchina-6, una sostanza prodotta dal sistema immunitario in risposta

Rt in discesa, ma l'incidenza aumenta ancora. Variante Delta predominante in Italia

L'Rt italiano scende rispetto alla settimana precedente e si staglia a 1.27, incidenza a 73 su 100mila. Ancora in aumento anche i nuovi casi non legati a catene di trasmissione note

di Redazione



2

La settimana comincia con **l'aumento dell'incidenza settimanale a livello nazionale**: 73 per 100.000 abitanti contro i 68 per 100.000 abitanti del periodo dal 2 luglio al 8 agosto. L'incidenza rimane al di sopra della soglia settimanale di 50 casi ogni 100.000 abitanti che potrebbe consentire il controllo della trasmissione basato sul contenimento ovvero sull'identificazione dei casi e sul tracciamento dei loro contatti.

Il Report settimanale Iss-Ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia in Italia, i cui dati sono riferiti al periodo dal 2 all'8 agosto, parla chiaro. «Nel periodo 21 luglio – 3 agosto 2021, **l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,27** (range 1,07- 1,65), in diminuzione rispetto alla settimana precedente ma al di sopra della soglia epidemica. Si osserva una leggera diminuzione anche dell'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (Rt=1.2 (1.14-1.25) al 3/8/2021 vs Rt=1.24 (1.18-1.32) al 27/7/2021) che si mantiene tuttavia al di sopra della soglia epidemica».

Solo tre Regioni a rischio basso

Sono **18 le Regioni classificate a rischio epidemico moderato**, le restanti 3 sono classificate a rischio basso. Nessuna Regione/PA supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in **terapia intensiva** o area medica. Tuttavia, «il tasso di occupazione in terapia intensiva è in leggero aumento al 3,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute), con il

numero di persone ricoverate in aumento da 258 (03/08/2021) a 322 (10/08/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale aumenta al 5,2%. Il numero di persone ricoverate in queste aree è in aumento da 2.196 (03/08/2021) a 2.880 (10/08/2021)».

Aumenta il numero di **nuovi casi non associati a catene di trasmissione** (15.026 vs 12.683 la settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti aumenta leggermente (32% vs 30% la scorsa settimana). Aumenta anche la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (47% vs 46%). Infine, il 21% è stato diagnosticato attraverso attività di screening.

Copertura vaccinale per prevenire recrudescenze

La circolazione della **variante Delta** è ormai largamente prevalente in Italia. Questa variante è dominante nell'Unione Europea ed è associata ad un aumento nel numero di nuovi casi di infezione anche in altri paesi con alta copertura vaccinale. «Una più elevata copertura vaccinale e il completamento dei cicli di vaccinazione rappresentano gli strumenti principali per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus sostenuta da varianti emergenti con maggiore trasmissibilità», resta l'invito.

“Che rabbia la Sicilia gialla per colpa dei non vaccinati”



Contagi alle stelle e ospedali pieni. Cosa sta succedendo.

COVID 19 di Roberto Puglisi

5 Commenti

Condividi

PALERMO– “**La sa la verità? Sono arrabbiato.** Rischiamo la zona gialla per colpa dei non vaccinati che hanno scelto di non proteggersi, pur potendolo fare”. Il professore **Antonio Cascio**, infettivologo, spesso ospite gradito di queste pagine, è un uomo di scienza pacatissimo. E fa specie sentirgli pronunciare la parola ‘rabbia’, sia pure col tono moderato di sempre. Ma è un sentimento comune a molti che si basa su un lampante sillogismo. In Sicilia (come altrove) in ospedale finiscono, soprattutto, i non vaccinati, la colorazione delle zone dipende dalla pressione nei reparti, il colore giallo sarà, dunque, determinato da chi non si è vaccinato ed è stato ricoverato. “Io spero che potremo ancora evitare le restrizioni che danneggeranno la nostra economia – spiega il professore -. Sono ottimista per natura, ma la situazione è quella che è”.

Un bollettino di guerra

E la situazione è davvero quella che è, cioè brutta. La progressione dei contagi compone un unico bollettino di guerra. L'ultimo ([leggi qui](#)) è una botta tremenda. Indice di positività alle stelle,

morti, ricoveri. Una pandemia dei non vaccinati che si poteva evitare, se ci fosse stato un diverso approccio.



L'ordinanza delle polemiche

Come sappiamo, **l'ultima ordinanza del presidente Musumeci** è stata caratterizzata da reazioni polemiche, perfino da strali scagliati dall'area sovranista che sarebbe, teoricamente, la casa elettiva dell'attuale governatore. Ci sono dubbi legittimi e c'è molto gioco politico perché anche una tragedia come la pandemia è destinata a diventare farsa nella trama dei rispettivi comunicati. Regna l'incapacità di trovare un sentimento comune nella devastazione a cui nessuno si è fin qui sottratto. Ma dobbiamo tenere presente il fine: portare gli indecisi verso il vaccino. Riassumendo: che si vaccinino perché ci credono, o che si vaccinino perché vogliono andare a mangiare la pizza, purché si vaccinino.

Leggi notizie correlate

- **"Green pass, i vaccinati positivi possono anche lavorare"**

- ["Temo tanti ricoveri, chi non vuole la Sicilia gialla si vaccini"](#)
- [Vaccini, in Sicilia "quasi" obbligatori: la linea di Musumeci](#)

La rabbia negli ospedali

Aumentano i ricoveri, in presa diretta. Sono quasi le sette e mezza di sera e al pronto soccorso Covid dell'ospedale 'Cervello' di Palermo vengono segnalati dal sistema venti pazienti: il cento per cento dell'indice di sovraffollamento. I medici sono stanchi, addolorati e frustrati, perché vedono arrivare tanti che stanno male e avrebbero potuto evitarlo, appunto, proteggendosi. E qualcuno, purtroppo, muore, aggiungendo alla rabbia una pena infinita.

Tags: [Antonio cascio](#) · [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [Sicilia zona gialla](#)

Pubblicato il [16 Agosto 2021, 19:39](#)

Contagi, no vax, Green pass: scoppia il caso Sicilia



Perché la situazione sta precipitando velocemente.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Il problema è fino a un certo punto il colore giallo che sembra incombere sull'estate siciliana e che porterà comunque a delle restrizioni. Il problema è essenzialmente questo: ci sono persone che ancora, incredibilmente, non hanno capito la direzione di marcia di una pandemia. **Così, non si vaccinano. Così, vanno a finire in terapia intensiva. Così, purtroppo muoiono.** Ci sono quelli che non possono vaccinarsi e non hanno responsabilità. Ci sono i 'buhvax' che nutrono della perplessità. Ma poi ci sono i no vax, lo zoccolo duro, i rappresentanti di una subcultura antiscientifica e negazionista che fa del male a tutti.

I no vax e la zona gialla

“Rischiare la zona gialla per colpa dei non vaccinati che hanno scelto di non proteggersi, pur potendolo fare – ha detto a LiveSicilia.it il professore Antonio Cascio -. Io spero che potremo ancora evitare le restrizioni che danneggeranno la nostra economia. Sono ottimista per natura, ma la situazione è quella che è”. Sappiamo che i ricoveri stanno aumentando a causa dei non vaccinati che affollano le corsie dei nostri ospedali. E' un dato acquisito: chi non si protegge con la doppia dose ha un'accentuata possibilità di sviluppare il Covid in forma grave. Tra i

malati ci sono, verosimilmente, diversi no vax. Non è necessario chiarire ciò che è già chiaro: il rapporto diretto tra i reparti occupati e la scelta di non ricevere la somministrazione. Con rischi gravissimi per la sostenibilità del nostro sistema sanitario e della nostra economia.

Il pasticcio del Green pass

E c'è la questione del Green pass che procede tra scossoni e retromarce. Ieri, come abbiamo **raccontato**, l'ordinanza delle polemiche del presidente Musumeci ha subito uno stop. E' stato sospeso l'articolo **che vietava l'accesso agli uffici pubblici per chi è sprovvisto del certificato**. **Una situazione che si è determinata per le difficoltà di applicazione, per l'intervento del garante, ma anche per i furibondi assalti politici, pure dall'area che sostiene il governatore. Un inciampo che somiglia a un pasticcio e che contribuisce a diffondere una percezione di incertezza.** “Con provvedimento adottato d'ordine del presidente della Regione Siciliana dal Capo della Protezione civile regionale **Salvo Cocina**, preposto del Soggetto attuatore per l'emergenza Covid – si legge in una nota di Palazzo d'Orleans -, è stata disposta, in attesa delle risultanze della avviata interlocuzione con il Garante per la protezione dei Dati personali, la temporanea sospensione dell'articolo 5 della ordinanza 84 del 13 agosto”.

- "Che rabbia la Sicilia gialla per colpa dei non vaccinati"
- Covid, si valuta uso di un medicinale antinfiammatorio
- "Stop ai furbetti del matrimonio, ecco le regole del Green pass"

“Prudenza anche dopo il vaccino”

Dice il dottore Massimo Farinella, esponente del Comitato tecnico scientifico siciliano, infettivologo e primario all'ospedale 'Cervello' di Palermo: “I vaccini sono la nostra salvezza e salvaguardano dai sintomi peggiori. Il mio reparto è pieno di persone non vaccinate. **Qualcuno mi ha detto: ‘Sa, vivo in campagna, mi sentivo al sicuro...’.** **Comunque – avverte il dottore Farinella** – un vaccinato, tecnicamente, potrebbe essere contagioso, pur non sviluppando la patologia. Ecco perché le norme di prudenza vanno seguite sempre e non sono mai state in discussione. Vanno seguite, ovviamente, da tutti”.

L'ultimo bollettino

I contagi, i ricoveri, i colori, i no vax, i pasticci sul Green pass. Sono tutte nuvole estive che lasciano presagire un orizzonte niente affatto luminoso. **I dati dell'ultimo bollettino** sono pessimi. Più di seimila siciliani sono già stati uccisi dal virus, dall'inizio della pandemia.

Tags: [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [Green pass](#) · [Nello Musumeci](#) · [no vax](#)

Publicato il [17 Agosto 2021, 05:55](#)

Coronavirus, pressione sulle terapie intensive: Sicilia e Sardegna le regioni messe peggio

E' quanto emerge dai dati dell'Agenzia per i servizi sanitari (Agenas), aggiornati a ieri sera

Restano Sardegna e Sicilia le due regioni con il tasso di occupazione per pazienti Covid nelle terapie intensive più alto in Italia. La prima si attesta al 10%, dato stabile negli ultimi due giorni, ma in lieve calo rispetto ai giorni precedenti quando era salita all'11% (dall'8 al 13 agosto), mentre la Sicilia è al 9%, con una crescita costante, anche se stabile negli ultimi 3 giorni. Percentuali che pongono le due isole proprio sul limite o vicino alla soglia massima prevista dai nuovi parametri, fissata al 10%. E' quanto emerge dai dati dell'Agenzia per i servizi sanitari (Agenas), aggiornati a ieri sera, che registrano una media nazionale al 4%. A seguire, nell'occupazione dei posti letto dei reparti intensivi sono: Lazio (7%), Liguria e Toscana al 6%, Puglia ed Emilia Romagna al 5%.

Per quanto riguarda i reparti ordinari è la Sicilia ad avere la percentuale più alta, con il 15%, seguita dalla Calabria con il 13%, dalla Basilicata con il 9% e dalla Sardegna con l'8%, a fronte di una media nazionale salita negli ultimi due giorni al 6%. I parametri in vigore da luglio fissano al 10% e 15% la soglia di occupazione di terapie intensive e reparti ordinari per il passaggio dal bianco al giallo.

L'ultimo bollettino diramato ieri pomeriggio dal ministero della Salute conferma che la situazione resta critica. I nuovi contagi accertati nelle ultime 24 ore in Sicilia sono 881 su 8.028 tamponi effettuati, con un'incidenza al 10,9%. I ricoverati con sintomi Covid nei reparti ordinari sono 583.

Complessivamente in ospedale ci sono 654 persone. E' invece di 18.079 il numero dei cittadini in isolamento domiciliare. Gli attuali positivi sono 18.733. Numeri che preoccupano fortemente.

La Sicilia ha superato la soglia minima delle ospedalizzazioni: la zona gialla è solo questione di giorni

17 Agosto 2021



La tendopoli in spiaggia a Palermo la notte di Ferragosto

La Sicilia ieri ha superato la soglia minima delle ospedalizzazioni. La zona gialla è solo questione di giorni: la prossima settimana, seguita - forse tra 15 giorni - dalla Sardegna.

Le due grandi isole potrebbero abbandonare l'area bianca, gravate dall'aumento delle percentuali sui ricoveri ospedalieri, che determinano il passaggio di fascia e anche in altre regioni come la Calabria e la Toscana i numeri salgono leggermente.

Ad aumentare i rischi in tutto il Paese è anche il moltiplicarsi di feste abusive e rave party in diverse zone turistiche. E i controlli dei Nas scattati in villaggi turistici, campeggi, agriturismo hanno portato a 17 chiusure e 301 violazioni contestate, nella maggior parte dei casi per la mancata attuazione delle misure anti-Covid.

A temere più di tutti è la Sicilia, dove le soglie di occupazione di posti letto in terapia intensiva sono al 9% e i reparti ordinari al 15% (incidenza contagi a 140) a

fronte di un limite massimo fissato per decreto, per restare zona bianca, al 10% per la rianimazione e al 15% per l'area medica, nel caso in cui l'incidenza settimanale superi 50 casi ogni 100mila abitanti.

Gelarda a Orlando: “L’Afghanistan? Pensi ai problemi di Palermo”



Il capogruppo della Lega risponde al sindaco

LA POLEMICA di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – L’annuncio del sindaco di Palermo Leoluca Orlando (“Siamo pronti ad accogliere chi fugge dall’Afghanistan”) non piace alla Lega. Il capogruppo del Carroccio a Sala delle Lapidie, Igor Gelarda, oggi ribatt: “L’aspirante ministro degli esteri Leoluca Orlando ha perso l’ennesima occasione per mostrare di essere (per fortuna ancora per poco) il sindaco della quinta città d’Italia. Uscito dal torpore ferragostano, mentre la città affoga nella spazzatura e al cimitero dei Rotoli le bare letteralmente esplodono sotto il caldo, ecco che il sindaco, come prima iniziativa rilancia i suoi proclami di accoglienza, dopo i clandestini da ogni dove, anche per i profughi afgani”.

“Orlando risolva i problemi dei palermitani”

Gelarda poi aggiunge: “Certamente siamo tutti preoccupati per quanto avviene in queste ore in quel Paese sotto la violenza materiale e culturale degli studenti coranici, certamente siamo tutti preoccupati per quanto avverrà nell’Emirato Islamico per i cristiani e per le donne. Ma Orlando – aggiungi – si ricordi che è pagato per fare il sindaco di Palermo e risolvere i problemi dei palermitani, non per fare continui proclami su argomenti non di sua competenza provando a distrarre l’attenzione dai propri incredibili fallimenti. Perché non si dimette liberando la città?”.

Leggi notizie correlate

Foto e Video



Kabul è invasa, afghani in fuga VIDEO



Scala dei Turchi, schiuso 74 uova di Caretta caretta VIDEO

Il Baretto di Mondello resta aperto, verso un accordo con la Italo-Belga

di Vincenzo Russo — 17 Agosto 2021



Il Baretto di Mondello, per il momento, resterà aperto. Lo storico chiosco a pochi metri dalla piazza di Valdesi terrà la saracinesca alzata almeno fino alla fine della stagione e non è detto che nel frattempo non venga trovata una soluzione per evitare lo sfratto.

Al momento c'è una sentenza che ordina alla famiglia Schillaci, che lo gestisce, di riconsegnare i locali alla società Italo Belga e impone anche il pagamento dei canoni arretrati per oltre 50 mila euro. La società si è resa disponibile a intavolare una transazione e a rinviare l'immissione in possesso dell'immobile già fissata irreversibilmente per giovedì. Ma a patto che un accordo con i gestori, stavolta, venga trovato. Una soluzione che salverebbe il chiosco, un luogo del cuore per generazioni di palermitani e un punto di riferimento della Mondello estiva.

Il contenzioso dura da un decennio. Nel 2010 l'Italo Belga non ha rinnovato il contratto d'affitto ai gestori. La società ha quindi avviato una causa per sfrattare i gestori e l'ha vinta in tutti i gradi di giudizio. Nel frattempo gli Schillaci non hanno pagato l'affitto tra il 2010 ed il 2015, anno in cui avevano ottenuto una concessione dal Comune, al quale avrebbero quindi versato i canoni successivi, senza che gli venissero mai chiesti eventuali arretrati. Anche il Comune di

Palermo è entrato in conflitto con la società dei lidi, ritenendo di sua proprietà la passeggiata a mare di Valdesi. Il giudice, però, ha dato ragione alla Italo Belga e ha ritenuto il Comune estraneo al contenzioso.

Mancanza di attrezzature e gare d'acquisto a vuoto, il caso dei campionati allo stadio delle Palme

PETRALIA REPLICA A CHINNICI. GEBBIA (FIDAL) SPIEGA LA CRISI MA RASSICURA GLI APPASSIONATI



di Pietro Minardi | 17/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Mancanza di attrezzature e gare per l'acquisto dei dispositivi andate a vuoto: così si spiega la crisi che sta vivendo lo **stadio delle Palme di Palermo**, impianto chiamato ad ospitare la **finale argento dei prossimi campionati di atletica leggera**. Non è bastata la previsione d'allocazione delle risorse fatta dall'Amministrazione alla fine di giugno. Le tre gare effettuate per trovare una ditta disponibile all'acquisto degli attrezzi sono andate tutte a vuoto. Una situazione che ha lasciato scoperta l'organizzazione dell'evento, costretta a correre ai ripari per trovare una soluzione. Ad oggi, infatti, la struttura non ha attrezzature sufficienti a coprire l'evento.

Leggi Anche:

**Stadio delle Palme, a rischio la finale argento di atletica
"Ennesimo fallimento del Comune"**

Il presidente Gebbia (Fidal Sicilia) "Le gare si faranno. Ipotesi Cus per il salto con l'asta"

A spiegare al meglio il quadro di crisi della situazione è **Salvatore Gebbia**, **presidente regionale della FIDAL**. *"Quando è stato fatto il sopralluogo nel mese di luglio la situazione non era idilliaca. Il Comune aveva promesso di acquistare l'attrezzatura, ma le gare sono andate disdette. Devo fare saltare i campionati? Non*

esiste. Manca tutto. Dalla pedana del salto con l'asta, che è quella che costa di più, ai materassi del salto in alto, passando per i 40 ostacoli che servono per le gare in pista e per la battuta del salto in lungo“.

Una mancanza di materiali, sulla quale Gebbia esprime tutte le sue perplessità.

“L'organizzazione si farà carico di trovare il materiale e di noleggiarlo. Non vedo spiragli ulteriori in questa situazione. Ci sono i tempi tecnici della consegna. Chi li consegna in 7-15 giorni? Questo è uno dei motivi per cui le ditte non hanno partecipato. E' da circa un anno e mezzo che dico di acquistare il materiale“.

Ed è proprio la **gara del salto con l'asta**

a preoccupare maggiormente Gebbia, tanto da fargli pensare soluzioni alternative, come lo **spostamento al Cus**. *“E' la problematica più grossa. Sarò tentato di fare questa gara presso il Cus Palermo, che mi ha dato già la disponibilità, lasciando il resto allo stadio delle Palme. Quel che è certo è che le gare si faranno. A costo che vado a Siracusa a caricarmi personalmente tutto“.*

L'assessore Petralia: “Abbiamo fatto tre gare, ma nessuna ditta ci ha risposto”

Ed è proprio l'**assessore allo Sport del Comune di Palermo Paolo Petralia Camassa**, a ribadire ai nostri microfoni le varie fasi della vicenda. *“Abbiamo fatto tre gare ma sono andate a vuoto, con i soldi dal bilancio per acquistare l'attrezzatura. Nella prima vi erano 5 ditte, nella seconda e nella terza 15. Ma le ditte non hanno risposto. Con Gebbia, la FIDAL e l'ASD ci siamo organizzato per solidarizzare con alcune realtà sportive per farci prestare alcuni attrezzatura. La manifestazione comunque si farà, ci siamo mobilitati tutti“.*

L'esponente della Giunta Orlando chiarisce comunque che il Comune non farà mancare il proprio apporto, **garantendo lo svolgimento dell'evento**. *“Noi abbiamo comunque dato un contributo per la manifestazione. Sto cercando una soluzione alternativa per l'acquisto di alcuni beni. E' un problema noto da un mese, non manca per noi in termini di procedura. Se le ditte non rispondono perchè non hanno i materiali, anche se ne dubito, o non vogliono aderire a tutti i passaggi procedurali che la PA richiede, questo non posso saperlo. Sono state coinvolte ditte che sono di solito main partner di eventi del genere. Ma voglio ribadirlo con forza per rassenerare tutti: la manifestazione si farà“.*

I sopralluoghi allo stadio delle Palme e gli attacchi di Italia Viva

Certamente lo stadio delle Palme ha vissuto giorni decisamente migliori. A certificarlo i diversi sopralluoghi della **V Commissione Sport del Comune di Palermo**. In uno di questi, eseguito il 29 giugno, è emersa uno generale stato di incuria dell'impianto. Nel retro di uno dei magazzini, i consiglieri hanno addirittura rintracciato la presenza di un orto abusivo, coltivato da ignoti all'insaputa dell'Amministrazione. Successivamente ci sono stati altri momenti ispettivi, ma la situazione non è cambiata.

Una questione, quella dello stato dello stadio delle Palme, sulla quale si è espresso oggi pomeriggio il **capogruppo di Italia Viva Dario Chinnici**. L'esponente renziano di Sala delle Lapidi non ha lesinato critiche nei confronti dell'Amministrazione. *“I campionati nazionali di atletica leggera che dovrebbero tenersi a settembre allo Stadio delle Palme di Palermo sono a rischio perché il Comune non ha acquistato le attrezzature indispensabili per le gare. Uno schiaffo agli sportivi e a tutta la città, ma soprattutto l'ennesimo fallimento di questa Amministrazione”*.

“Perdere questa occasione sarebbe gravissimo”

“Perdere un'occasione come questa sarebbe gravissimo – sottolinea Chinnici -. L'Amministrazione non è in grado né di gestire gli impianti, né di assicurare l'indispensabile programmazione. Italia Viva aveva già denunciato il rischio di non poter ospitare i campionati allo Stadio delle Palme, ma l'assessore allo Sport ci aveva assicurato che i problemi erano stati superati: purtroppo non è così ed è un'amara scoperta per tutti i palermitani”.

Sulla stessa linea del collega di partito anche il **presidente della V Commissione Francesco Bertolino**. *“La Commissione Sport del Consiglio Comunale ha più volte convocato l'assessore e gli uffici e ha effettuato numerosi sopralluoghi da cui è emerso lo stato di abbandono dello Stadio delle Palme al termine dei lavori di manutenzione. Manca una corretta gestione dell'impianto, le criticità quotidiane non vengono affrontate e le attrezzature sportive non sono mai state acquistate: l'ennesima dimostrazione dell'improvvisazione e dell'incapacità di questa Amministrazione”*.

Notte di incendi, fiamme ancora attive a Giacalone



Da Termini Imerese a San Cipirello, lavoro incessante per i vigili del fuoco

NEL PALERMITANO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Ancora una notte di incendi in provincia di Palermo, dove diversi roghi sono stati alimentati dalle elevate temperature. Le fiamme si sono propagate a Termini Imerese, Trabia, Monreale, Borgetto, Partinico e San Cipirello dove sono intervenuti i vigili del fuoco, forestale e protezione civile.

Incendi ancora attivi

Questa mattina continua ancora a bruciare la zona boschiva nella frazione di Giacalone, a Pioppo dopo che un incendio è divampato la scorsa notte. In azione diverse squadre antincendio.

Leggi notizie correlate

- [Incendi, siamo davvero impotenti dinanzi a tale scempio?](#)
- [Emergenza incendi, nuovi mezzi per la Protezione civile](#)
- [L'Etna sfregiata dalle fiamme: le immagini del drone VIDEO](#)

Tags: **incendi**

Publicato il **17 Agosto 2021, 09:17**

Cimitero dei Rotoli di Palermo da incubo. Scoppiano le bare, oltre 240 a terra: è allarme sanitario

17 Agosto 2021



Forse 950, 980 o già mille bare, non cambia il volto della vergogna al cimitero dei Rotoli di Palermo. Di certo c'è che il report di inizio agosto della Reset parla di 242 bare a terra e altre 733 sugli scaffali fino a esaurimento posti.

Mentre l'amministrazione comunale finisce per trovarsi, gira e rigira, in vicoli ciechi - scrive Connie Transirico sul Giornale di Sicilia in edicola -, mentre si litiga per capire chi deve fare cosa e soprattutto con quanti uomini e mezzi, l'emergenza prende una piega ancora più grave: l'incubo dell'allarme sanitario. Le bare scoppiano, letteralmente. Lo ha comunicato senza mezzi termini il direttore del cimitero, Leonardo Cristofaro, al capo di gabinetto Sergio Pollicita, prima di Ferragosto: «A causa della mancanza di fosse dove operare inumazioni, oltre alle elevate temperature, numerosi feretri hanno cominciato a percolare copiosamente. La situazione è ormai tale da imporre l'immediata inumazione o l'acquisto improcrastinabile ed urgentissimo di un congruo numero di sovracasse di zinco destinate a contenerli».

Quindi, il solito intervento-tampone per sanificare i luoghi, «ma si è consapevoli che senza fosse di inumazione o cassoni di zinco la situazione non potrà che

ulteriormente peggiorare sino a diventare un pericolo sanitario grave», ha concluso Cristofaro.

Ferragosto di sangue nelle strade siciliane, un altro morto la scorsa notte, salgono a 4 le vittime (FOTO)



[Foto precedente](#)

[Foto successiva](#)

di Ignazio Marchese | 17/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ancora un terribile incidente in questo ferragosto di sangue in Sicilia. Un incidente stradale mortale si è verificato nella serata di ieri lungo la Strada Statale 640, all'altezza dello svincolo per contrada Maddalusa, ad Agrigento.

Leggi Anche:

Tragico incidente in Grecia, muore un ingegnere palermitano

Secondo una prima ricostruzione, due scooter Honda SH 125 e Piaggio Bervely si sarebbero scontrati frontalmente, provocando la morte di uno degli occupanti. La vittima è Michele Terrasi, 50enne originario di Agrigento, morto probabilmente sul

colpo.

Nello scontro sarebbero rimaste ferite altre due persone, una delle quali in gravi condizioni. Entrambi gli infortunati sono stati successivamente trasportati all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento.

In base a una prima ricostruzione dell'accaduto, sarebbe rimasta coinvolta anche un'auto, che si sarebbe scontrata con uno dei due mezzi.

Leggi Anche:

La morte di Salvo Rizzotto nell'incidente a Cefalù, il dolore di amici e parenti

Lungo la SS 640 la circolazione stradale è rimasta interdetta per diversi minuti, al fine di provvedere alla messa in sicurezza dell'area e alla rimozione dei detriti.

La tragedia nel Ragusano, morto un giovane di 28 anni, si sarebbe sposato oggi

Una tragedia nel ragusano. Un ventottenne è morto, la notte scorsa, in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale 87 nel Ragusano mentre tornava dal suo addio al celibato.

Hassen Tkouri, un ventottenne di Vittoria ha perso la vita la notte scorsa lungo la strada provinciale 87 nel Ragusano. Il giovane, per cause in corso di accertamento, è rimasto coinvolto nello scontro tra due autovetture che viaggiavano nella stessa direzione: da Marina di Acate ad Acate.



Per i rilievi e le indagini è intervenuta sul posto la polizia stradale con personale del distaccamento di Vittoria.

il ventottenne è morto in un incidente stradale ad Acate, nel Ragusano, che ha coinvolto due vetture.

L'uomo, che stava rientrando a casa dopo avere partecipato alla sua festa di addio al celibato, si sarebbe dovuto sposare domani. Era a bordo di una Bmw Serie 3, che,

poco dopo la mezzanotte, per cause in corso di accertamento, si è scontrato contro una Ford Focus.

Il 28enne, originario di Vittoria, è morto sul colpo. Tre delle cinque persone che erano sull'altra auto, tutte di Acate, sono rimaste ferite. Illesi un bimbo di 3 anni e una ragazzina di 10 anni, mentre una 15enne ha avuto una prognosi di 30 giorni. I loro genitori sono stati giudicati guaribili in otto giorni. Sul luogo dell'incidente sono arrivate diverse ambulanze del 118 che hanno trasportato i feriti al pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Indaga la polizia stradale di Ragusa.

(Foto Assenza)

Morto a Cefalù la notte di Ferragosto

Incidente mortale nella notte a [Cefalù](#) nella zona del Santa Lucia. Secondo una prima ricostruzione nell'incidente non sarebbero stati coinvolti altri mezzi.



Il giovane avrebbe perso il controllo dell'auto che stava guidando, finendo contro un albero. La vittima si chiama Salvatore Rizzotto, 21 anni, di Termini Imerese.

L'impatto è stato violentissimo e per

l'automobilista non c'è stato nulla da fare: troppo gravi le ferite riportate. Il corpo è stato estratto dai vigili del fuoco.

Dolore e sgomento a Termini Imerese, per la morte del 21enne Salvatore Rizzotto, il giovane rimasto vittima di un incidente stradale a Cefalù nella zona di Santa Lucia. Il ragazzo si è schiantato con l'auto contro un albero e per lui non c'è stato scampo, il corpo senza vita è stato estratto dai vigili del fuoco.

In tanti sui social hanno espresso cordoglio per la scomparsa del giovane: «Non ci sono parole in questo momento così brutto... Ti voglio ricordare così per una delle tue passioni. Ciao amico mio Condoglianze alla famiglia. R.I.P», scrive su Facebook uno degli amici di Salvatore pubblicando una foto che ritrae il ragazzo insieme ad alcuni compagni di squadra. Il calcio infatti era la grande passione del 21enne, tifosissimo della Juventus.

Messaggio di addio anche da parte della società di futsal Real Termini Rekogest: «La dirigenza del Real Termini Rekogest si stringe al dolore della famiglia Rizzotto per la prematura perdita del giovane Salvatore. Quando una persona ci lascia, quando non è più qui e non possiamo più toccarla, o sentire la sua voce, sembra scomparsa per sempre. Ma un affetto sincero non morirà mai. Il suo ricordo vivrà sempre nei cuori di chi lo ha amato».

Morto in Grecia ingegnere palermitano

Un palermitano, Francesco La Rocca, 38 anni, è morto a causa di un [tragico incidente stradale](#) avvenuto a Rodi, nota città greca. Secondo quanto si apprende da fonti dell'informazione greca, la [vittima](#) viaggiava a bordo di un'auto insieme ad altri due amici. Stavano percorrendo la strada provinciale che conduce da Rodi a Kallithea quando, nello svoltare a sinistra, hanno impattato violentemente contro una motocicletta per cause ancora in via di accertamento.

La Rocca, originario di [Piana degli Albanesi](#) ma palermitano d'adozione dove ha trascorso gran parte della sua vita, è laureato in ingegneria ambientale e svolge proprio l'attività di [ingegnere ambientale](#) presso la società di consulenza "Mare consulting".



Il 38enne era anche un attivista volontario del [Cisom](#), il corpo Italiano di soccorso dell'ordine di Malta. Parliamo di una fondazione di diritto melitense con finalità di protezione civile,

sociale, sanitario assistenziale, umanitario e di cooperazione, strumentale al sovrano ordine di Malta.

In una nota il Cisom di Palermo conferma la terribile notizia della morte del volontario: "Il Cisom-Gruppo di Palermo apprende e partecipa la dolorosa perdita di Francesco La Rocca, – si legge nella nota pubblicata anche sui social – volontario del Gruppo, Ispettore Cisom Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta e Cavaliere di Grazia Magistrale dell'Ordine di Malta Ordine di Malta-Delegazione

della Sicilia Occidentale. Attoniti dell'improvvisa dipartita, certi della Resurrezione, siamo vicini alla famiglia. Eleviamo preghiere di suffragio per la sua bella anima e impetriamo consolazione per i suoi cari e per tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato”.

A partecipare al lutto anche Gerardo Solaro del Borgo, presidente della fondazione Cisom: “Caro Francesco, te ne sei andato all'improvviso e lasci un grande vuoto in tutti noi – scrive anche lui sui social -. Il tuo amore e impegno nel Cisom come volontario e come ispettore nazionale, resteranno sempre nei nostri pensieri. Ma, più di tutto, ricorderemo Il tuo sorriso, la tua energia positiva, la tua allegria e il tuo grande cuore. Grazie Francesco per quello che hai saputo dare al CISOM e a tutti noi, ci mancherai. Ti ricordiamo con una frase che hai pubblicato qualche settimana fa: ‘Non so cosa succederà, intanto guardo l'infinità del mare che la sera riflette le stelle e ci fa sognare’. Riposa in pace”.

Il delitto di Ferragosto a Favara, il paese si chiude nell'omertà

INDAGINI DEI CARABINIERI DI AGRIGENTO



di Ignazio Marchese | 17/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'omicidio dell'imprenditore a [Favara](#). Il paese si è chiuso nell'omertà nel più stretto silenzio. Tutto questo rende più difficile le indagini dei [carabinieri](#), che hanno però una pista privilegiata: quella di dissidi personali ed economici della vittima.

Leggi Anche:

Omicidio a Favara, ucciso ex presidente consiglio comunale

Resta ancora un 'giallo' senza soluzione la morte dell'ex presidente del consiglio comunale di Favara, l'imprenditore [Salvatore Lupo](#), di 45 anni, assassinato ieri in un bar del paese dell'Agrigentino, con una rivoltella calibro 38. I militari dell'Arma

procedono partendo dalle certezze: l'uomo è stato assassinato con tre colpi sparati alla testa da distanza ravvicinata da una mano ferma e determinata.

Maggiori particolari sulla dinamica del delitto potranno arrivare dall'autopsia che, su disposizione del procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, sarà eseguita domani pomeriggio. L'inchiesta sul delitto di Ferragosto a Favara non si preannuncia facile.

La notte scorsa e per l'intera giornata i carabinieri della tenenza di Favara e della compagnia di Agrigento, coordinati dal capitano Marco La Rovere, hanno ascoltato decine di persone, alcune delle quali accompagnate anche da legali di fiducia. I militari dell'Arma stanno ricostruendo le frequentazioni della vittima alla ricerca di un movente.

Leggi Anche:

L'omicidio di Ferragosto a Favara, caccia al killer, i carabinieri indagano su dissidi economici

Vista la dinamica non si esclude che ad agire sia stato un 'professionista': un sicario ingaggiato da qualcuno. Ma Favara s'è trincerata nel silenzio: "non ho visto" e "non so nulla" sono state le frasi maggiormente ripetute a carabinieri e magistrati che si occupano del caso. Chi ha agito lo avrebbe fatto a viso scoperto.

E via IV Novembre, nel centro di Favara, strada dove è avvenuto il delitto, nonostante fosse il pomeriggio di Ferragosto non era affatto deserta. Ma nessuno avrebbe appunto visto né sentito alcunché. Ad essere ascoltato, prima dentro i locali del bar dove è avvenuto l'omicidio, poi in caserma, è stato il barista.

Ma anche da quel "fronte", così come era emerso fin dall'inizio, non sono arrivate indicazioni. L'uomo sotto choc non ha saputo fornire alcun elemento utile alle investigazioni e all'identificazione della persona che ha fatto irruzione allo "Snack American Bar". L'omicida ha atteso che il quarantacinquenne uscisse dal bagno e a bruciapelo gli ha sparato contro diversi colpi con una pistola a tamburo. Per investigatori e inquirenti la pista da seguire sarebbe quella dei dissidi familiari ed economici.

Pare, fra l'altro, che qualche settimana prima, proprio davanti allo stesso bar, ci sia stata una furibonda lite fra Salvatore Lupo e un congiunto. Tutti i reperti acquisiti dai carabinieri – tamponi dello Stub compresi, effettuati sulle mani e sui vestiti di

chi potrebbe aver sparato – sono stati inviati a carabinieri del Ris di Messina. Tutto verrà sottoposto ad esame biologico e saranno eseguiti anche accertamenti tecnico-scientifici e verifica sulla presenza di eventuali impianti di video sorveglianza. I carabinieri non hanno lasciato nulla al caso. Non è stato però trovato un impianto di video sorveglianza utilizzabile e l'unica telecamera vicina non era puntata sull'ingresso del bar

. “Chiunque avesse visto qualcosa, anche quello che può sembrare un piccolo indizio o un dettaglio anche insignificante – è stato l'appello lanciato dalla sindaca dimissionaria di Favara, Anna Alba – insignificante si rivolga, con fiducia estrema, ai carabinieri. E lo faccia, se vuole, anche in forma anonima. Dia la possibilità agli investigatori di procedere celermente nelle indagini e dia la possibilità a questa comunità, che sta facendo tanti sforzi, di non essere etichettata come omertosa. Non ci sarà nulla che potrà lenire la perdita di un genitore – ha aggiunto – ma aiutiamo, aiutate a fare giustizia. E' molto triste, e questo mi provoca anche rabbia, che questo Comune non abbia potuto permettersi una videosorveglianza. Forse un sistema pubblico di telecamere avrebbe potuto essere determinante nell'inchiesta”.

Dalla Regione 83 milioni ai Comuni per investimenti, fondi anche nel Palermitano

La Regione si appresta a trasferire agli enti locali che ne hanno fatto richiesta (368 su 390) le risorse frutto di una riprogrammazione del Fondo sviluppo e coesione proposta dal governo Musumeci. Gli uffici del dipartimento Autonomie locali hanno già completato l'istruttoria

Ottantatre milioni di euro per gli investimenti dei Comuni siciliani. La Regione si appresta a trasferire agli enti locali che ne hanno fatto richiesta (368 su 390) le risorse frutto di una riprogrammazione del Fondo sviluppo e coesione proposta dal governo Musumeci. Gli uffici del dipartimento Autonomie locali hanno già completato l'istruttoria e il dirigente generale ha autorizzato la liquidazione di 83,3 milioni di euro per investimenti a finalità sociale.

"Conclusa la lunga ed estenuante interlocuzione con il Governo centrale - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - i Comuni potranno finalmente utilizzare le risorse che abbiamo voluto destinare loro con un'apposita norma inserita nella legge finanziaria regionale dello scorso anno: una delle numerose misure che abbiamo messo in campo contro la pandemia a sostegno di cittadini e imprese".

"La Regione - sottolinea l'assessore alle Autonomie locali, Marco Zambuto - continua a essere a fianco dei Comuni, a maggior ragione in questo periodo che ha causato gravi difficoltà finanziarie a tutti gli enti locali".

© Riproduzione riservata

Dietrofront della Regione: "Si può accedere agli uffici pubblici anche senza green pass"

Il divieto di accesso per i cittadini sprovvisti di certificazione verde era previsto dall'articolo 5 dell'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, lo scorso 13 agosto. La singola norma, al centro di aspre polemiche, è stata sospesa temporaneamente in attesa di conoscere le indicazioni da parte del Garante per la protezione dei dati personali

Sospesa la contestata norma, inserita nell'ordinanza del presidente della Regione del 13 agosto, che vietava l'accesso agli uffici pubblici ai cittadini sprovvisti di green pass. Questa parte dell'ordinanza aveva innescato aspre polemiche e anche il garante per la privacy aveva sollevato dei dubbi. "Con provvedimento adottato d'ordine del presidente della Regione Siciliana dal Capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, preposto del soggetto attuatore per l'emergenza Covid, è stata disposta, in attesa delle risultanze della avviata interlocuzione con il Garante per la protezione dei dati personali, la temporanea sospensione dell'articolo della ordinanza n.84 del 13 agosto 2021 su 'Accesso dell'utenza agli uffici pubblici e a tutti gli edifici aperti al pubblico'", recita una nota della Regione.

Tradotto significa che anche chi non ha la certificazione verde può accedere agli uffici pubblici, almeno fino a nuovo ordine.

La norma al centro della polemica

L'articolo cinque dell'ordinanza recita: "Coloro i quali risultino sprovvisti della certificazione verde di cui all'articolo 9 del decreto legge n.105 del 23 luglio 2021 sono autorizzati a

beneficiare dei servizi resi dagli uffici pubblici e dai privati preposti all'esercizio di attività amministrative esclusivamente con modalità telematica e/o comunque da remoto, rimanendo al contrario interdetto l'accesso fisico agli uffici medesimi".

I dubbi del Garante per la privacy

Il Garante ha subito invitato la Regione a sospendere la norma. "Le misure di sanità pubblica che implicino il trattamento di dati personali - ha ricordato l'Autorità - ricadono nelle materie assoggettate alla riserva di legge statale e, pertanto, non possono essere introdotte con un'ordinanza regionale, ma solo attraverso una disposizione di rango primario, previo parere del Garante. Non risulta, inoltre, che i più recenti interventi normativi in tema di certificazioni verdi abbiano imposto l'esibizione di tali documenti per l'accesso dell'utenza agli uffici pubblici o similari, per cui il loro utilizzo per finalità ulteriori e con modalità difformi rispetto a quanto previsto dalla legge statale creerebbe una evidente disparità di trattamento a livello territoriale".

Il Comune di Palermo

Stamani Palazzo delle Aquile aveva diramato una nota con la quale si diceva che l'Amministrazione si allineava a quanto indicato nell'ordinanza e che sarebbe stato interdetto "l'accesso agli uffici pubblici a coloro che saranno sprovvisti della certificazione verde". Poi in serata è arrivata la precisazione "Occorrerà avere cura di assicurare l'erogazione in presenza di tutte le funzioni e di tutti i servizi per i quali risulti impossibile l'espletamento in modalità digitale o da remoto".

Buferà politica

L'ordinanza prima e poi la reazione, a cascata, del Comune ha incendiato il dibattito. Con la Lega e Fratelli d'Italia in prima fila per denunciare il "prevedibile caos in tutti gli uffici comunali e pubblici di Palermo, come in quello delle aziende partecipate. Decine di persone che avevano prenotato appuntamenti da giorni, in alcuni casi da settimane o da mesi sono stati mandati via perché privi di green pass".

Il dietrofront da parte della Regione

Adesso Palazzo d'Orleans annuncia la temporanea sospensione della norma. "Tale provvedimento - spiegano dalla Regione - si inserisce in un più ampio novero di chiarimenti sulla medesima disposizione che costituiranno l'oggetto delle 'indicazioni' richieste in merito dal Garante. I principali chiarimenti contenuti nella circolare del dipartimento regionale della Protezione civile riguardano, in particolare, la esclusione degli uffici giudiziari e degli uffici di Pubblica sicurezza

e la effettiva disponibilità dei servizi telematici da parte dei soggetti erogatori, in mancanza della quale resta ferma la modalità tradizionale. Inoltre è precisato che la misura è indirizzata esclusivamente agli utenti e non anche agli operatori. Già ieri il presidente Musumeci aveva anticipato che, prima di dare esecuzione alla misura, si sarebbe attesa la risposta del Garante".

Green pass per accedere negli uffici pubblici, la Lega: "A Palermo è già il caos"

La denuncia di Igor Gelarda, Marianna Caronia ed Elisabetta Luparello: "Decine di persone che avevano prenotato appuntamenti da giorni, in alcuni casi da settimane o da mesi sono stati mandati via. Questa ordinanza si conferma del tutto priva di logica giuridica"

"Come era assolutamente prevedibile già da stamattina è caos in tutti gli uffici comunali e pubblici di Palermo, come in quello delle aziende partecipate. Decine di persone che avevano prenotato appuntamenti da giorni, in alcuni casi da settimane o da mesi sono stati mandati via perché privi di green pass. E così niente carta d'identità per molti e addirittura l'impossibilità di dichiarare la nascita di un bambino". Questa la denuncia dei consiglieri della Lega Igor Gelarda e Marianna Caronia, insieme alla responsabile dei giovani della Lega Elisabetta Luparello.

Uffici pubblici vietati senza green pass

“Come avevamo previsto, e come chiaramente scritto dal Garante per la privacy, **l'ordinanza del presidente Musumeci** ha di fatto introdotto l'obbligo vaccinale, non previsto dalla normativa nazionale. Cosa accadrà a chi sceglie, nel pieno rispetto della legge, di non vaccinarsi? Dovrà rinunciare ad avere la carta d'identità? Non potrà registrare atti e documenti quando l'amministrazione pubblica non è in grado di fornire i relativi servizi online? Insomma stiamo rischiando di creare migliaia di nuovi clandestini, ma saranno cittadini italiani trattati anche

peggio dei clandestini extracomunitari, che hanno diritto a cure ed assistenza gratuite. Questa ordinanza si conferma del tutto priva di logica giuridica in alcune sue parti e i suoi effetti nefasti sulla popolazione e sull'organizzazione degli uffici pubblici si stanno già vedendo".

Poi i tre esponenti della Lega pongono all'attenzione il "problema" tamponi. "E a breve – concludono - vedremo l'effetto più grave, quello determinato dall'obbligo di pagamento per i tamponi, che farà crescere a dismisura il numero di positivi inconsapevoli che a centinaia, se non a migliaia andranno in giro diffondendo il virus".

Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo di Fratelli d'Italia al Consiglio comunale, Francesco Scarpinato. "La decisione del Comune di interdire l'accesso agli uffici ai cittadini senza green pass è semplicemente assurda, considerato che il presidente Musumeci ieri con una nota ha chiarito che l'ordinanza, su questo punto, non sarà operativa fino al pronunciamento del Garante della Privacy. Per non parlare del fatto che buona parte dei servizi non sono svolgibili da remoto: insomma, l'ennesimo pasticcio del sindaco Leoluca Orlando e della sua improvvisata Giunta". Il nostro partito ha già manifestato al presidente Musumeci tutte le proprie perplessità su questa ordinanza – aggiunge Scarpinato - ma al Comune di Palermo, in barba alle decisioni della Regione, hanno deciso di applicare lo stop ai pubblici uffici nonostante la decisione di Musumeci di non applicarla subito. Non è poi chiaro chi dovrebbe controllare il green pass o con quali strumenti: il rischio è un pasticcio, con i palermitani privati dei servizi e gli uffici nel caos".

A Fdi replica il vicesindaco Fabio Giambrone che parla di una dichiarazione "che rasenta il paradosso. Tale dichiarazione che sottolinea un presunto 'pasticcio' da parte del Comune arriva infatti da esponenti che sostengono Musumeci che non riflettono sul fatto che questa Amministrazione si è solo adeguata al rispetto di una ordinanza firmata dal presidente della Regione che regola l'ingresso negli uffici pubblici solo ai cittadini possessori del green pass. Siamo in attesa di comprendere e non attraverso dei comunicati stampa se questa ordinanza sarà soggetta a revoca".

© Riproduzione riservata

L'ordinanza sul Green pass, il Comune frena Musumeci



La comunicazione in serata: poi la sospensione dell'articolo 5 dell'ordinanza regionale

CORONAVIRUS, PALERMO di redazione

2 Commenti

Condividi

PALERMO – Il comune di Palermo non applicherà interamente l'**ordinanza del 13 agosto** emanata dal presidente della regione Nello Musumeci sull'obbligo del Green pass per accedere agli uffici pubblici.

“L'amministrazione comunale di Palermo, in attesa di chiarimenti ed eventuali provvedimenti amministrativi integrativi da parte dell'a Regione, in merito alla eseguibilità dell'ordinanza presidenziale 84 del 13 agosto, non potrà attuare tutte quelle parti della medesima ordinanza la cui esecuzione possa comportare violazione della normativa sulla riservatezza dei dati e/o possa procurare una interruzione di pubblico servizio”. Lo dice il segretario generale del comune di Palermo, Antonio Le Donne, sull'accesso ai servizi dell'Ente ai possessori di Green pass.

LA DECISIONE

[Leggi notizie correlate](#)

- [Ordine Architetti a Comune: "Centro documentazione in rudere Pilliu"](#)
- [Casse vuote al comune, la preoccupazione dei sindacati](#)
- [Tari, Randazzo \(M5s\): "Nessun aumento delle tariffe"](#)

La decisione è stata presa dopo la sospensione temporanea dell'art. 5 in attesa della interlocuzione in corso con Garante. Un provvedimento adottato dal capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, preposto del soggetto attuatore per l'emergenza Covid.

“Resta fermo l’obbligo di garantire l’accesso ai servizi a tutti gli utenti richiedenti, in modalità in presenza o con modalità telematiche, occorrerà avere cura di assicurare l’erogazione in presenza di tutte le funzioni e di tutti i servizi per i quali risulta impossibile l’espletamento in modalità digitale o da remoto; a tal proposito, la verifica che il servizio o la funzione possano essere assicurati soltanto in presenza fisica va valutata dagli uffici precedenti”, conclude il segretario del comune di Palermo, Le Donne.

Tags: [comune di Palermo](#) · [Green pass](#) · [ordinanza musumeci](#)

Publicato il [16 Agosto 2021, 20:32](#)

IMMUNIZZAZIONE

Vaccini, Pfizer presenta i dati a sostegno della terza dose dopo 6-12 mesi dall'ultima inoculazione

16 Agosto 2021



Pfizer and Biontech hanno annunciato la presentazione alla Fda, la Food and drug administration americana, dei **dati iniziali a sostegno della terza dose** di vaccino per il Covid 19. «I dati della fase 1 sulla sicurezza e l'immunogenicità degli individui che hanno ricevuto una terza dose del vaccino Pfizer-BioNTech (BNT162b2) mostrano un favorevole profilo di sicurezza e una robusta risposta immunitaria», si legge in una nota. «Alla luce degli alti livelli di risposta immunitaria osservata, una ulteriore dose entro 6-12 mesi dalla vaccinazione primaria aiuta a mantenere un alto livello di protezione contro il Covid-19" «I dati di fase 1 sulla sicurezza e sull'immunogenicità negli individui che hanno ricevuto una terza dose del vaccino Pfizer-BioNTech mostrano un profilo di sicurezza favorevole e risposte immunitarie robuste». È quanto si legge nel comunicato ufficiale della Pfizer. «La dose di richiamo **ha suscitato titoli anticorpali neutralizzanti significativamente più alti contro il virus SARS-CoV-2 iniziale e le varianti Beta e Delta**, rispetto ai livelli osservati dopo la serie primaria a due dosi». «Dati gli alti livelli di risposta immunitaria osservati, conclude la nota - una dose di richiamo somministrata entro 6-12 mesi dopo il programma di vaccinazione primaria può aiutare a mantenere un alto livello di protezione contro COVID-19». Una terza dose del vaccino Pfizer-BioNTech non è attualmente autorizzata per un uso ampio negli Stati Uniti - scrivono ancora - tuttavia, in base all'attuale autorizzazione

all'uso di emergenza, il 12 agosto è stata autorizzata una terza dose per la somministrazione a individui di almeno 12 anni di età che abbiano subito trapianto di organi solidi o a cui sono state diagnosticate condizioni che si ritiene abbiano un livello equivalente di immunocompromissione.

Grave incidente sulla Palermo-Catania: 7 feriti, uno è grave



Un uomo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Cannizzaro

LA A19 di redazione

0 Commenti

Condividi

CATENANUOVA – Sette persone sono rimaste ferite in un grave incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio sull'autostrada A19 Palermo-Catania, a 7 chilometri dallo svincolo di Catenanuova, in direzione Catania.

La dinamica

Un pulmino Fiat Ducato si è schiantato autonomamente contro il guardrail. Dalla centrale operativa del 118 di Caltanissetta sono state inviate diverse ambulanze che hanno trasportato i feriti tra gli ospedali di Catania, Enna e Paternò.

Il ricovero

Un politraumatizzato in codice rosso è stato trasferito al Cannizzaro di Catania. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e le squadre dell'Anas, oltre alla polizia stradale.

Leggi notizie correlate

- [Incidente mortale: 28enne perde la vita dopo l'addio al celibato](#)
- [Addio Roberto, continua a regalarci la tua risata da lassù](#)
- [L'auto finisce sullo spartitraffico](#)

Tags: [incidente stradale](#)

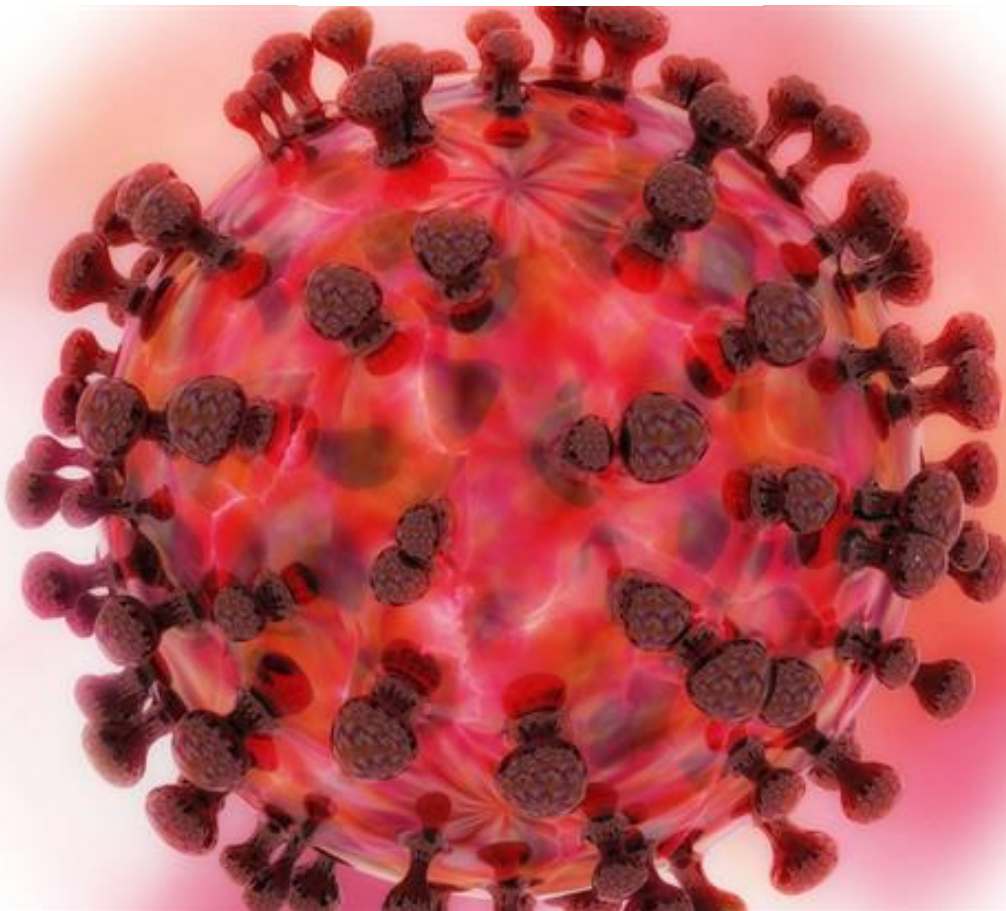
Publicato il 16 Agosto 2021, 19:19

Coronavirus. Dall'infettività ai danni polmonari: ecco cosa sappiamo del Sars-CoV-2

a cura di [Paolo Viana](#) domenica 15 agosto 2021

A un anno e mezzo di distanza dai primi casi registrati nel mondo, ecco cosa sappiamo del Sars-Cov2 L'andamento della curva epidemica, la letalità dell'infezione e la prevenzione

1 di 7



È una specie di 'bibbia' dei medici. Non c'è camice bianco che non studi sull'Harrison, che presenta i 'Principi di Medicina Interna' ed è giunto alla sua ventesima edizione. Un'enciclopedia firmata dai massimi esperti mondiali della materia, tra cui l'immunologo statunitense Anthony Fauci, la voce italiana sulla pandemia è stata affidata a Giampiero Carosi, Guido Antonelli, Roberto Cauda e Andrea Pession. In questa pagina sintetizziamo le verità a oggi ufficialmente riconosciute dalla medicina internazionale, contenute nella pubblicazione che in Italia è stata messa a disposizione di *Avvenire* da Cea edizioni. La pandemia di Covid 19 è stata dichiarata l'11 marzo 2020 dall'Oms. Nel mondo ci sono stati finora 180 milioni di casi (40% in America, 31% in Europa), 3,4 milioni di morti (48% in America e 30% in Europa). L'Italia è la settima nazione per casi e la terza per letalità: per quanto la maggioranza dei decessi sia avvenuta in presenza di comorbilità, si calcola che il 95% dei morti italiani, in assenza di Covid 19, avrebbe avuto solo una probabilità del 5% di morire entro l'anno. Insomma, il virus è stato fatale. La curva epidemica italiana (4 milioni di contagi accertati) ha disegnato tre ondate da febbraio 2020 a giugno 2021. I dati risentono, ovviamente, dell'incremento avvenuto nelle diagnosi, tramite tampone. Prima ondata (marzo-aprile 2020): picco di 5000 casi giornalieri. Seconda ondata (settembre 2020-febbraio 2021): picco di oltre 30.000 casi giornalieri, con un incremento di 6 volte dei contagi e di 1,5 dei decessi rispetto alla prima. Terza ondata (marzo-giugno 2021): fino a 30.000 casi giornalieri, con un declino fino a 500 casi a fine giugno. La curva dei morti è scesa tra maggio e giugno di dieci volte. Il 5% delle infezioni evolve in forma grave. Il massimo rischio di letalità è oltre i 70 anni, aggravato dalla presenza di altre malattie. I maschi sono due volte più a rischio delle femmine. Il virus penetra nell'organismo attraverso l'aggancio tra la proteina virale Spike e il recettore umano Ace2. Il sistema immunitario reagisce all'infezione producendo degli anticorpi contro la Spike e le altre glicoproteine di superficie del virus. Nelle persone guarite si trovano anticorpi specifici contro Sars Cov 2 di classe IgM, IgG e IgA, ma non se ne conosce la durata nel tempo. La prevenzione è stata lungamente esercitata attraverso il distanziamento sociale e mascherine che impediscono la diffusione delle *droplets*, le goccioline di saliva infetta. Partita nella primavera del 2021, la campagna vaccinale italiana prevede la somministrazione di vaccini a m-

Rna (Pfizer e Moderna che devono essere somministrati in due dosi) e due a vettore adenovirale (AstraZeneca a due dosi e Johnson & Johnson a una dose). Le varianti note (da alfa a delta) non compromettono la loro efficacia. Si stima che la percentuale di protezione necessaria per realizzare un'immunità di gregge sia oltre l'80%.